Anno XXXI. 6 Marzo 1904. Num. 10.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE: Anno, L. 30. - Semestre, L. 15. - Trimestre, L. 8. (Per l'Estero, Franchi 43 l'anno).

SOMMARIO DEL NUMERO 10:

Testo: Accanto alla vita (I propositi di Grazia Deledda. *Lo scultore* del monumento a Goethe. "Ero e Leandro„ al Costanzi. Le avventure di un libretto. Lo Czarevich a Bari) *Il Conte Ottavio*. — Corriere teatrale: "La figlia di Iorio„ tragedia pastorale di Gabriele D'Annunzio, *Leporello*. — Dall'Eritrea: Omaggi Abissini al Governatore. — La guerra nell'Estremo Oriente (A Port-Arthur. Per terra. Un documento russo. Giapponesi e Coreani), *Spectator*. — Una versione Milanese della "Secchia rapita„ (con 2 dis.), *Ugo Pesci*. — Movimento letterario. — Notarelle: A proposito della guerra. Come si acquista una colonia. Il costo della pace armata. — Concorsi artistici. — Attualità illustrate: L'accordo commerciale con la Germania. Il comandante di Pietroburgo Giorgio Michelovitch. — Il conte Edoardo Negri, nuovo deputato di Marostica. — Necrologio: Antonio De Martino, Giuseppe Piola, Suor Maria (Prassede Barattieri). — La Settimana. Caricature. Scacchi.

Incisioni: "La figlia di Iorio„ al Teatro Lirico in Milano: Atto II, *R. Salvadori*; atto III. *F. Matania*; — La guerra russo-giapponese: La ferrovia trans-siberiana, *R. Salvadori*. — Distaccamento montato dell'avanguardia russa presso il fiume Ya-lu, *F. Matania*; Mobilitazione russa a Vladivostok. *R. Salandori*; Trasporti militari russi, *fot. Balak*; Baia di Mosampo in Corea, *fotografia G. V. Gianesi*; Il giuramento dei soldati russi maomettani prima di partire per l'Estremo Oriente, *fot. Erwin Brasser*; ed altre incisioni minori (3 dis.). — Visita di Deggiac Garu Sellassiè a F. Martini, governatore dell'Eritrea (3 dis.) *fot. dottor Carpano*. — I delegati germanici per il trattato di Commercio, *fot. D. Paolucci*. — Belle Arti: La figlia di Iorio, quadro di *F. P. Michetti*; Bozzetto del monumento a G. Mazzini. — Ritratti: gen. russo Kuropatkin e amm. Stark; amm. giapponese Yamamalo. — Deggiac Garu Selassiè, governatore del Tigrè. — Prof. Luigi Mariani. —Il conte Edoardo Negri, nuovo deputato. — I senatori Antonio Demartino e Giuz. Piola.

Chiedete campioni delle più alte Novità in

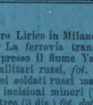
SETA NERA

Specialità: Ultime creazioni in **abiti di seta garantita**, per **abiti da sposa**, da **società** e da **passeggio**. Grande assortimento in **Sottane di seta** e **Camiciette di seta** confezionate.

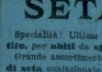
Alla CITTÀ DI COMO
MILANO
Spedizione franco in tutta Italia. 12

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Il più lungo scandalo del Secolo XIX
(Carolina di Brunswick Principessa di Galles)
di **GRAZIANO PAOLO CLERICI**
Un volume in-16 di 420 pagine con documenti inediti ed illustrazioni: QUATTRO LIRE.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

MILANO V. Meloncino ra Gioia, 38.
Catalogo illustrato

Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
Fondato nel 1700, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro S. Ministero di Agricoltura
Colture speciali di Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi. Conifere di pronto effetto anche in casse, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Zamonii da prato, erbe e fiori, Bulbi da fiori.

SE I VOSTRI CAPELLI CADONO
usate il MERAVIGLIOSO **PETROLIO Thomas** Bottiglie L. 2 per posta L. 2.50
Deposito in Torino: Farmacia del Dott. GOGGIO, *Via Barbaroux, 14.*

CEDRAL SIMPLEX
ACQUA-CEDRO TASSONI

È genuina solamente se porta questa contromarca ed il nome CEDRAL, brevettato

Non più male ai piedi
né sudore, bruciore, duroni e calli, si avrà portando **Suole d'Asbesto D.r Keyes.**
Aspetto del piede portando suole di asbesto portando paia lire da 5 a 10.

Prezzi e certificati esteri militari e civili gratis. Paia campione c. 8 franco, di 10 Cent. *Sconto ai rivenditori.* Migliore qualità Lire 2, Lire 1, Centrale, Vienna 1, Domiciliare gratis.

È USCITO

La figlia di Iorio

Tragedia pastorale in 3 atti

di Gabriele d'Annunzio

Del capolavoro teatrale e poetico, che era aspettato con sì viva impazienza, fu già da competenti critici parlato con entusiasmo. Forma un avvenimento teatrale e letterario. Ne abbiamo fatto una splendida edizione aldina, che è riuscita anch'essa una vera rarità. Le incisioni in legno sono dovute all'eminente artista fiorentino Adolfo de Karolis

Un elegante volume in carta vergata ornato da ADOLFO DE KAROLIS: **Lire 4.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

S. GRABINSKI & C.
BOLOGNA


INVIANDO CARTA DA VISITA SI SPEDISCE IL LISTINO GRATIS

Coca Boliviana
IN FOGLIA
Deposito: Laneri Solari e C.
GENOVA, via Ponte Reale, 2-53.

Compagnia AMBURGHESE AMERICANA
GRAN VIAGGIO DI LUSSO ALL'ORIENTE
col grandioso vapore a due eliche **Augusta Victoria.**
Itinerario: *Genova, Villefranca, Siracusa, Malta, Alessandria, Beirut, Jaffa, Costantinopoli, Atene, Kalamaki, Nauplia, Messina, Palermo, Napoli, Genova.*
Partenza da Genova: 20 Febbraio 1904.
Ritorno in Genova: 5 Aprile 1904.
DIECI VIAGGI NEI MARI DEL NORD
col nuovissimo yacht di piacere **Meteor**, e coi vapori celerissimi a doppia elica **Augusta Victoria** e **Principessa Victoria Luise.**
Itinerario: *Amburgo, Capo Nord, Drontheim, Spitzbergen.*
Partenze: 2, 4, 17, 30 Giugno, 2, 5, 17, 19 Luglio, 2, 17 Agosto 1904.
TRE VIAGGI NELL'INDIA OCCIDENTALE
Partenza da Nuovo-York: il 9 Gennaio, 6 Febbraio, 8 Marzo 1904.
DUE VIAGGI ATTORNO AL MONDO
col magnifico Yacht a doppia elica, 4409 tonnellate, **Principessa Victoria Luise.**
Partenze da Genova: 4 Ottobre 1904 ed ai primi di Gennaio 1905.
Servizio espresso regolare fra: Genova, San Remo, Monaco, Nizza, col vapore celere **CORSA** dall'11 Gennaio al 15 Aprile 1904.
Rivolgersi all'Ufficio della Compagnia: GENOVA, Via Roma, 4, — ed agli Agenti.

VINI VALPOLICELLA CANTINE TREZZA VERONA

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Linneo - Darwin - Agassiz, nella VITA INTIMA
di **Paolo LIOY**
Un volume in-16 di 320 pagine con ritratti ed illustrazioni: **Tre Lire.**
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

HAMBURG-AMERICAN LINE E **WHITE STAR LINE**
Linee regolari con Vapori rapidi e grandiosi
PER **NEW-YORK** E **BOSTON**

Per **NEW-YORK** *(Hamburg-American Line).*

Da GENOVA	Da NAPOLI	Vapore:
9 Marzo	14 Marzo	PALATIA
23 "	24 "	PRINZ OSCAR
4 Aprile	8 Aprile	AUGUSTE VICTORIA

Per **BOSTON** *(White Star Line)*

Da GENOVA	Da NAPOLI	Vapore:
—	9 Marzo	REPUBLIC
—	21 "	ROMANIC
—	6 Aprile	CANOPIC

Vapori nuovi, tutti a doppia elica
coi più moderni e splendidi adattamenti per passeggieri di classe
Per biglietti ed informazioni rivolgersi agli Uffici della Società:
GENOVA, Via Roma, 4 — NAPOLI, Piazza della Borsa, 21

TOSSI CATARRI
Mali di gola Abbassamenti di voce
Si curino sempre con i migliori rimedi.

PASTIGLIE ED ESTRATTO PANERAJ SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE

Specialità inscritte nella Farmacopea Ufficiale
ESIGERE IL NOME **PANERAJ**
Dott. ENRICO LANSEL & C.
Successori di C. PANERAJ — LIVORNO.

Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano. Centesimi 60 il numero. Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente*.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1879
di E. Orsi, Firenze.

NERO.



Il Bianco col tratto matta in tre mosse.

Soluzione del Problema N. 1376:
(L. o.)

BIANCO.	NERO.
1 C g6–e7	1 R f6 x e7
2 D e2–g6	2 R e7–f8
3 D g6–f7 matta	

con numerose varianti.

Solutori: Sigg. Nini Amann, Basilea: G. Franchi, Sinalunga; E. Frau, Lione; N. H., Caffè Puntigham, Milano; G. Silinani, tenente 78.° regg. fanteria, Genova: Lorenzo Kho, Milano; chim. F. Labella, Isernia; A. Tamisani, Sabbioncello; G. Ravizza, Vittorio Ceneda; N. Baratti, Parma; Caffè Fanzel, via Solferino, Milano; V. Cale, Milano.

NB. In poche copie del Numero scorso fu stampato un Alfiere bianco invece di nero in d5 nel Problema N. 1375.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

VINO VIAL
a base di
China, Succo di Carne
e Lattofosfato di Calce

Il più completo ed il più energico dei ricostituenti.

Alimento indispensabile nelle gravidanze difficili, lunghe convalescenze, ed in tutti gli stati di indebolimento caratterizzati dalla perdita dell'appetito e delle forze.

Vial frères, Chimici-Farmacisti,
36, Place Bellecour, LYON.

Concessionario per l'Italia:
Dottor L. Zambeletti, Milano.

In vendita nelle principali farmacie.

DONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche
E. Frette & C.
Monza.

Tele — Tovaglie — Lenzuoli
Coperte — Tende — Piques
Flanelle — Biancheria da Uomo
Corredi da Casa e da Sposa

Filiali in: Milano | Roma | Torino | Genova

Cataloghi e Campioni gratis e franco. 2

Rebus crittografico proverbio.

GIUOCT T^N SACOCO IL NOTA
NTO APDA

Collaoni.

Monoverbi.

1. (6



Guglielmo De Grandis.

2. (6



Collaoni.

La "Phosphatine Falières" assicura ai bimbi una robusta dentizione.

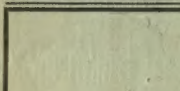
Spiegazione dei Giuochi del N. 9:

REBUS CRITTOGRAFICO PROVERBIO:
CHI DEVE DARE SA COMANDARE.

CRITTOGRAFIA MNEMONICA DANTESCA:
DEL TRIONFO ETERNAL CONCEDE GRAZIA.
Purgatorio, V, 126.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEUBNER (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 8.*

LA CASCATA DEL RENO



La più bella e più grande Cascata d'Europa presso **NEUHAUSEN** *(Svizzera).*

Centro ferroviario.

450 metri sul livello del mare, in una stupenda posizione climatica. — Splendido soggiorno per convalescenti. — Parco e Boschi.

BAGNI D'ACQUA CORRENTE.

HÔTEL SCHWEIZERHOF
Casa confortabile di 1.° ordine.
PENSIONE.



OLI D'OLIVA per Famiglie, Istituti, Cooperative ed Alberghi.
Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto. Spedizioni franche di porto e dogana in Francia, Svizzera, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, ecc. — *Gratis cataloghi e campioni.*
Indirizzo: P. SASSO e FIGLI – ONEGLIA.

Poudre Grasse Leichner
BERLINO

da tutte le grandi artiste, untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora o per teatro, dona al colorito la massima bellà. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alla fabbrica: Berlino, Schützenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la* Poudre Grasse Leichner di Berlino.



IMPORTANTE.
Esigere assolutamente le nostre punte per GRAMMOFONO che si vendono in scatoletta da 200, come da figura qui sopra. Tutte le altre rovinano irrimediabilmente il disco.

IL GRAMMOFONO

Grande Successo Musicale d'Italia



Esigere sempre su ogni MACCHINA e su ogni DISCO la nostra Marca "ANGELO,,

SIBERIA

DRAMMA IN 3 ATTI DI LUIGI ILLICA

MUSICA DI **UMBERTO GIORDANO**

Editore: EDOARDO SONZOGNO
Milano.

In corso di pubblicazione:

ATTO I. — *Nattinata:* **Gleby, Walitzin, Alexis, Miskinsky.** — Pezzo staccato per Canto e Pianoforte. — Riduzione di Raffaele Delli Ponti.
Edizione Edoardo Sonzogno . . . . . L. 2,50

— Lo stesso pezzo eseguito **sotto la direzione dell'Autore** da: G. De Luca, O. Gennari, V. Fozzi Camoia, G. Pini-Corsi, creatori delle parti al Teatro Scala di Milano.
Disco Monarch della Gramophone Company (Italy) Limited di Milano 18,75

ATTO I. — *" No !... Se un genuier tortura la mia vanità ,,* **Stephana.** — Pezzo staccato per Canto e Pianoforte. — Riduzione di Raffaele Delli Ponti.
Edizione Edoardo Sonzogno . . . . . L. 1,—

— Lo stesso pezzo eseguito **sotto la direzione dell'Autore** dalla **Rosina Storchio**, creatrice della parte al Teatro Scala di Milano.
Disco Concerto 83331 della Gramophone Company (Italy) Limited di Milano. . . 12,50

ATTO I. — *" Quest'orgoglio non a voi ,,* **Stephana e Gleby.** — Pezzo staccato per Canto e Pianoforte. — Riduzione di Raffaele Delli Ponti.
Edizione Edoardo Sonzogno . . . . . 2,—

— Lo stesso pezzo eseguito **sotto la direzione dell'Autore** da **Rosina Storchio** e **G. De Luca**, creatori delle parti al Teatro Scala di Milano.
Disco Concerto 54043 della Gramophone Company (Italy) Limited di Milano. . . 12,50

ATTO I. — *" T' incontrai per via'.... ,,* **Vassili.** — Pezzo staccato per Canto e Pianoforte. — Riduzione di Raffaele Delli Ponti.
Edizione Edoardo Sonzogno 1,50

— Lo stesso pezzo eseguito **sotto la direzione dell'Autore** da Giovanni Zenatello, creatore della parte al Teatro Scala di Milano.
Disco Concerto 52775 della Gramophone Company (Italy) Limited di Milano. . . 12,50

ATTO II. — *" Canti ed evviva ! ,,* **Lo Straosta.** — Pezzo staccato per Canto e Pianoforte. — Riduz. di R. Delli Ponti.
Edizione Edoardo Sonzogno 1,50

— Lo stesso pezzo eseguito **sotto la direzione dell'Autore** da Gaetano Pini-Corsi, creatore della parte al Teatro Scala di Milano.
Disco Concerto 52774 della Gramophone Company (Italy) Limited di Milano. . 12,50

ATTO II. — *" Corrite Stepjet ,,* **Raccuto.** — **Vassili.** Pezzo staccato per Canto e Pianoforte. — Riduzione di Raffaele Delli Ponti.
Edizione Edoardo Sonzogno . . . . . L. 2,—

— Lo stesso pezzo eseguito **sotto la direzione dell'Autore** da Giovanni Zenatello, creatore della parte al Teatro Scala di Milano.
Disco Concerto 52775 della Gramophone Company (Italy) Limited di Milano . . 12,50

ATTO II. — *" E qui con te il mio destin ,,* **Stephana e Vassili.** — Pezzo staccato per Canto e Pianoforte. — Riduzione di Raffaele Delli Ponti.
Edizione Edoardo Sonzogno . . . . . 3,—

— Lo stesso pezzo eseguito **sotto la direzione dell'Autore** dalla Storchio e da Zenatello, creatori delle parti al Teatro Scala di Milano.
Disco Monarch 054027 della Gramophone Company (Italy) Limited di Milano . . 18,75

ATTO III. — *" Evèra, sta pur ,,* **Walitzin.** — Pezzo staccato per Canto e Pianoforte. — Riduzione di Raffaele Delli Ponti.
Edizione Edoardo Sonzogno . . . . . 1,—

— Lo stesso pezzo eseguito **sotto la direzione dell'Autore** da Rosina Storchio, creatrice della parte al Teatro Scala di Milano.
Disco Concerto 54042 della Gramophone Company (Italy) Limited di Milano . . 12,50

ATTO III. — *" Non odi lá il martir ,,* **Stephana.** — Pezzo staccato per Canto e Pianoforte. — Riduzione di Raffaele Delli Ponti.
Edizione Edoardo Sonzogno . . . . . 2,—

— Lo stesso pezzo eseguito **sotto la direzione dell'Autore** da Rosina Storchio, creatrice della parte al Teatro Scala di Milano.
Disco Concerto 54042 della Gramophone Company (Italy) Limited di Milano . . 12,50

ATTO III. — *" Lo conobbi quand'era fanciulla ,,* **Gleby.** — Pezzo staccato per Canto e Pianoforte. — Riduzione di Raffaele Delli Ponti.
Edizione Edoardo Sonzogno . . . . . 2,—

— Lo stesso pezzo eseguito **sotto la direzione dell'Autore** da Giuseppe De Luca, creatore della parte al Teatro Scala di Milano.
Disco Concerto 52774 della Gramophone Company (Italy) Limited di Milano . . 12,50

Affinchè l'illusione diven'i realtà raccomandiamo vivamente di accompagnare la parte vocale del disco al pianoforte.

Si accettano prenotazioni

THE GRAMOPHONE COMPANY (ITALY) LIM.
DIRETTORE ALFRED MICHAELIS
PIAZZA EUTIRSA — MILANO — PALAZZO SAVONELLI

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE** *Inoffensivo*, sopprime il Copahbe, il Cubebe, ecc.

GUARISCE IN 48 ORE
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri ed associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, rue Vivienne,
ed in tutte le Farmacie.

MORTADELLA
BOLOGNA - **FRATELLI NANNI** - *BOLOGNA*

ZAMPONE COTTO
preparato in porzioni in scatole per L'ESPORTAZIONE

SPECIALITÀ BREVETTATA DELLA DITTA U. COLOMBINI BOLOGNA
Prep. Salsamentaria e Tomaia

Scatola da circa 300 gr. (una porzione) Centesimi 60.
Scatola da circa 150 gr. (piec. porzione) Centesimi 35.

SCIROPPO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue.

Non iscritto in alcuna Farmacopea nè presentato ad alcuna Esposizione stante la sua oramai assicurata celebrità
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. GIROLAMO PAGLIANO — *dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze* — e quivi continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in *FIRENZE, Via Pandolfini.*

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXI. - N. 10. - 6 Marzo 1904. Centesimi 60 il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Milano. — "La figlia di Iorio" di Gabriele D'Annunzio, al Teatro Lirico — atto II (disegno di R. Salvadori).

LA FIGLIA DI IORIO, tragedia pastorale di GABRIELE D'ANNUNZIO.

Esco dalle emozioni della serata trionfale del Teatro Lirico; nelle orecchie ho ancora il suono degli applausi scroscianti che hanno chiamato il Poeta le dodici, le quindici volte al proscenio; vedo tutta la frenesia di quel pubblico elegante, eccitato dall'entusiasmo, lieto della gioia di applaudire un'opera di poesia, di sentirsi elevato in un cielo di immagini, di pensieri, di suoni; e ho davanti a me il prezioso volumetto, uscito appena dai torchi, tutto eleganze tipografiche, ricco dei fregi e dei disegni di Adolfo De Carolis, che colla ingenua semplicità dell'incisione, ajutano il lettore a portarsi nel tempo di già; e mentre scorro le pagine, e mi sofferno a ripetere dei brani, più vivo e più forte sento il godimento provato come spettatore: e le emozioni si rinnovano e più profondamente mi compenetra il fascino della limpida opera di poesia.

Con questo magnifico lavoro, la conquista della scena da parte di Gabriele d'Annunzio è grande, completa, solenne. Già colla *Francesca da Rimini* svelava agli spiriti colti, il pensiero animatore della sua attività drammatica: dotare l'Italia di un teatro nuovo ed innovatore, attingendo l'ispirazione, i personaggi, i caratteri, il linguaggio alle nostre storie, alle nostre leggende, alle nostre tradizioni, all'arte nostra; nella *Figlia di Iorio* ha confermato l'alto suo proposito, con più semplicità di mezzi, e una suprema maestria di tecnica. Non posso pensare che l'ideazione dell'opera sia costata fatica alla mente che l'ha creata, tanto essa si presenta snella, elegante, proporzionata in ogni sua parte, quale una creazione spontanea del genio. Essa deve essere apparsa all'artefice nella sua perfetta rispondenza di linee, in un'ora felice di serenità intellettuale. Era certo davanti alla sua anima il meraviglioso quadro dell'amico suo più caro: Francesco Paolo Michetti; a una a una egli vedeva distinte sulle trasparenze nevose dei monti le figure, sui visi delle quali brilla la luce di un pensiero più chiaramente che non lo esprima la parola. Viveva davanti a lui la donna oscura, macilenta, della derisa, della rejetta, della vilipesa, sfuggente a passi larghi, la faccia nascosta all'ignominia delle oscenità bisbigliate; scorgeva il sorriso beffardo degli schernitori e, fra questi, un giovane assurgente dal gruppo, le palpebre spalancate, muto, in atto di superstizioso terrore o di mistica contemplazione, quasi una profonda pietà l'avesse all'improvviso avvinto alla rejetta sorella in Cristo. E da quest'unica figura, che resterà tipica col nome di Aligi, è forse scaturita tutta la favola tragica che, allontanata nel tempo, ha acquistato tutte le ingenue e native bellezze delle leggende create dalla poetica e inesauribile fantasia popolare.

"Nella terra d'Abruzzi, or è molt'anni„ colloca l'autore lo svolgimento della tragedia, ma nell'indeterminatezza del tempo potrebbe forse un dotto ricercatore, scrivere una data, tanta è l'armonia della parola col grado di civiltà segnato dagli avvenimenti e dagli episodi. La tela si alza su una scena di gioconditá; come nella *Francesca* anche qui viene subito verso lo spettatore un cinguettare lieto di fanciulle. Sono le tre sorelle di Aligi: Ornella, Splendore, Favetta, che preludiano con ingenue canzoni e motteggi alla festa nuziale del fratello Aligi con Vienda. Ed ecco venire pur sorridente la madre Candia della Leonessa, e subito dopo severo, grave, il pastore Aligi....

> Io era come un uomo all'altra riva
> d'una fiumana, che vede le cose
> di là dall'acqua e tra mezzo passare
> vede l'acqua, che passa eternamente,

descriverà egli stesso più tardi, lo stato dell'anima sua in quell'ora; e forse il suo stato normale di allucinato, presente collo sguardo, assente collo spirito.

Aligi, è la creazione nuova, originale, del poeta, che per la prima volta noi vediamo vivere sulla scena. Prima d'esser cresimato ha mietuto il grano accanto al padre suo Lazaro di Roio:

> La prima volta mi tagliai la vena
> qui dov'è il segno. Con le foglie trite
> fu ristagnato il sangue che colava.
> "Figlio Aligi„ mi disse "figlio Aligi,
> lascia la falce e prenditi la mazza;
> fatti pastore e va su la montagna.... „
> E fu guardato il suo comandamento.

☛ Vedi a pag. 192 le Note Settimanali del Conte Ottavio.

E su nella caverna del pastore egli visse di vita contemplativa, in comunione diretta colle immagini dei suoi sogni e della sua fede, tanto da non scernere più fra le allucinazioni del suo spirito, e le cose tangibili, abituato a tutte le rinunzie, a tutte le astinenze, guidando le pecore per l'erba, e intagliando nel legno del suo bastone di pastore, le immagini delle sorelle, della madre, delle cose sue più sacre.

Assente di spirito, sospinto dalla voce altrui, e dall'altrui braccio, assiste al rito nuziale primitivo. La madre lo tocca col pane mondo, che poi romperà sul capo di Vienda, la sposa, e arriva il parentado con le canestre del frumento:

> Ma io muto mi stava in gran tristezza
> come fossi nell'ombra della morte....

Di lontano si odono le grida selvagge dei mietitori eccitati dal sole. Ed ecco d'improvviso irrompere nella festa una donna spaurita, il volto nascosto nell'ammantatura.

> Gente di Dio, salvatemi voi!
> La porta! Chiudete la porta!
> Mettete le spranghe! Son molti,
> hanno tutti la falce. Son pazzi,
> son pazzi di sole e di vino,
> di mala brama e di vituperio....
> Mi vogliono prendere, me
> creatura di Cristo, me
> sventurata che male non feci....

È Mila, la figlia di Iorio il mago di Codra, la vituperata, la rejetta, la sortiera che porta sventura ove passa. I parenti si arretrano avanti a lei, Aligi sta immoto come assente; solo Ornella prova la pietà della sconosciuta e chiude la porta prima che arrivi l'orda selvaggia dei mietitori. Ma essi giungono e dalla finestra a inferriata scorgono la perseguitata, le scaglian atroci vituperi, la vogliono, e minacciano a tutti ruina, e raccontan che per lei ha fatto lite la stessa mattina Lazaro di Roio, il padre di Aligi, e che è ferito alla fronte. Scacciarla vogliono i parenti, scacciarla la vuole Candia la madre, e sospinge il figliolo Aligi a metterla fuori. Ed egli sta per obbedire, ma davanti a lei piangono le tre sorelle, e dietro alla rejetta, il mistico, l'allucinato vede un angelo muto che piange; e cade ginocchioni, e chiede perdono; e vuol bruciare la mano che la ha afferrata. Ma una voce l'arresta: la voce della donna, la voce misteriosa dell'angelo; da quai mai lontananza venne quella voce perchè l'udisse Aligi?...

> E come pascerai tu la tua mandra
> se la tua mano ti s'inferma, Aligi?

I mietitori impazienti si apprestano ad abbattere la porta, quando Aligi pone sulla soglia "la croce benedetta nel giorno dell'ascensa „ e il terrore religioso è nelle anime semplici più forte del desiderio; essi s'inginocchiano, si inginocchia in preghiera il parentado...; e il padre Lazaro di Roio, che sopraggiunge bendato, pure s'arresta e cade in ginocchio alle parole di Aligi

> Se il sangue è ingiusto, tu non puoi passare.

*

Nel primo atto, che si svolge con crescente ascensione di interesse e di movimento, con quadri di uno splendore michettiano di accordi, la tragedia ha una magnifica preparazione. Un punto è particolarmente destinato a influire sugli avvenimenti. Nell'attimo in cui la radiosa figura dell'Angelo, spirituale emanazione dell'angoscia profonda della vituperata e della sovrumana riconoscenza circonfonde la sua figura mortale, si opera il prodigio che avvince Aligi alla figlia del Mago di Codra, alla nuova Maddalena redenta dalla purità di un amore che è mistica adorazione. Mila di Codra potrà ben poi dire prostrata dinanzi alla Vergine:

> Rinata fui quando l'amore nacque....
> Tutte le vene di quest'altro sangue
> vengono di lontano di lontano,
> dal fondo della terra ove riposa
> quella che m'allattò....
> dalla più lontana innocenza.

La caverna montana di Aligi, che è la scena del secondo atto, è un ambiente di mistica significazione; le cose, come le persone, parlano di un'intima comunione colle forze sovrannaturali e arcane della natura, come nelle età primitive, quando i patriarchi udivano le voci dell'Altissimo uscire dai roveti ardenti.

La piccola Madonna scolpita nel sasso, il grande Angelo che sta scolpendo nel ceppo Aligi, hanno un'intensa vita interiore come le strane figure umane che dormono adagiate sulle pelli e sul nudo terreno.

In quest'atto, più che negli altri, è evidente la volontà del poeta di ritornare collo spirito alle fresche sensazioni dell'età prima, di rifarsi un'anima ingenua per ingenuamente sentire ed esprimere. Il suo stato di spirito fu certo quello dell'asceta, che crea un'opera d'arte e di fede, nell'estasi della rivelazione celeste, quando rievoca attorno ai due protagonisti, assorti nella purezza del loro amore contemplativo, quei fantasmi poetici usciti dalle fiabe dell'infanzia, dalle leggende del popolo: Malde, il cavatesori; Anna Onna, la vecchia dell'erbe; Cosma, il santo della montagna; quando ideò il pastore intento a dar vita nel ceppo secolare all'Angelo muto del suo destino, mentre Mila, la figlia di Iorio, raccoglie i trucioli e cantando sacre fantasie, medita il sacrificio supremo per la piena sua redenzione dal peccato.

Tutta l'anima di Aligi è candore: essa tende verso un'unica aspirazione, e cerca in tutte le voci delle cose e degli uomini la consacrazione dei suoi desideri. La sua idea è chiara, semplice.

Egli chiede a Dio che ponga su loro due il suggello del sacramento eterno, e per ottenere la grazia lavora con ardente fede l'Angelo nel ceppo, e quando l'avrà compiuto calerà colla mandra e coll'Angelo verso Roma, e col voto andrà dal Santo Padre a chiedere dispensa "perchè colei che non fu tocca „, cioè Vienda, che egli ha abbandonata in quel triste giorno di nozze, torni alla madre sua sciolta dal legame,

> ed alla mia conduca la straniera
> che sa piangere senza farsi udire.

Ma la straniera, che è passata in mezzo alle brutture della vita, sa che una maggiore espiazione è dovuta alle sue colpe, perchè più grandi sventure non piombino sulla casa dove ha già recato tanto dolore.

Colle voci che vengono alla caverna dalla serenità delle cime e dei cieli, dai campanili sonori, sale anche la nenia dei pellegrini che vanno al piano. A loro corra Aligi, perchè portino alla madre il saluto del pastore, e la promessa che ritornerà a lei per essere ribenedetto, liberato da ogni male e perigilo e dalla falsa nemica:

> In verità, in verità ti parlo,
> O fratel mio, caro della sorella,
> quant'è vero che non commisi fallo
> con te ma stetti accesa come un cero
> dinanzi alla tua fede e fui lucente
> d'amore immacolato al tuo cospetto.
> In verità, in verità ti parlo
> e dico: Va, va, corri sul cammino
> e cerca del crocifero che porti
> il saluto di pace all'Acquanova.
> Veduta è l'ora della dipartita
> per la figlia di Iorio. E così sia.

Ma altro è il pensiero che vive in Aligi. La vuole compagna nel viaggio di Roma; ma Mila:

> Convien ch'io vada dall'opposta parte
> co'più miei lesti e senza la speranza.

Dai due diversi sentimenti, alimentati da un medesimo ardore, scaturisce la deliziosa scena d'amore in cui le parole sono una musica, e i pensieri un'estasi dei sensi:

MILA. Camminare con te per monti e spiagge
vorrei che questa fosse la mia sorte.
ALIGI. O compagna, prepárati al viaggio.
Lungo è il cammino, ma l'amore è forte.
MILA. Aligi, pascerei sul fuoco ardente,
e che l'andare non avesse fine!
ALIGI. Pei monti coglierai le genzianelle
e per le spiagge le stelle marine.
MILA. Se dovessi posare i miei ginocchi
nelle tue peste, mi trascinerei.
ALIGI. Pensa ai riposi, quando farà notte!
La menta e il timo avrai per origlieri.
MILA. Non penso, no. Ma lascia, anche per questa
notte, ch'io viva dove tu respiri,
ch'io t'ascolti dormire anche una volta,
che anch'io vegli per te come i tuoi cani!
ALIGI. Tu lo sai, tu lo sai quel che s'attende.
Con te partisco l'acqua il pane e il sale.
E così partirò la giacitura
fino alla morte. Dammi le tue mani!

E la più bella scena d'amore che sia scaturita,

DITTA G. ALBERTI
Benevento
chiedete ovunque
LIQUORE STREGA
Casa fornitrice di S. E. il Re d'Italia.

limpida come acqua di chiara fonte dall' anima di un poeta, si chiude col più puro dei baci: il primo, l'unico fra i due amanti, lo spasimo supremo della loro passione spirituale.

Oltre quel minuto di beatitudine non può più andare Mila, e ora, rimasta sola, chiede alla Madonna la grazia di morire, e tre goccie d' olio per ravvivare il lumicino che le arde innanzi, e così obbedire alla raccomandazione di Aligi. Ma olio non c'è.... Nella ricerca affannosa va verso il limitare..... scorge un'ombra..... È Ornella; la pietosa Ornella che chiuse la porta davanti ai mietitori:

> Ah voce di cielo, nel mezzo
> dell'anima mia sempre udita!

così l'accoglie Mila, nel riconoscerla alla voce, e ascolterà le sue dolenti parole, e il consiglio della fanciulla, che è il proprio: se non che Ornella la vuol dipartita dal fratello; e Mila pensa alla eterna dipartita..... Uscita Ornella in cerca di Aligi, alla donna dell' erbe che ritorna, Mila vuol strappare il sacco dei semplici, per cavarne l'erba venefica che le dia la pace per sempre. Ma ecco comparisce Lazaro di Roio, che guarito dalla ferita toccata per lei, e ripreso dall'antico desiderio, vuol riuscire a piegarla alle sue voglie... La lotta di Lazzaro con Mila è interrotta da Aligi, che al padre si oppone con parole e con atti. Ma Lazaro avea previsto, e due forti compagni ha con sè che legano e via trascinano il figlio. È la fiera lotta fra l'uomo e la donna nemica, ricomincia, è lotta di astuzie e di minaccie e di promesse: finchè Aligi, slegato da Ornella, ritorna, e scorto il viluppo dei due corpi nell'ombra, sotto l' Angelo scolpito nel ceppo, coll' ascia abbandonata nel tronco, egli colpisce a morte Lazaro, il padre.

> E io t'ho sciolto!... E io t'ho sciolto!...

grida Ornella che tornata vede la tragedia dall'alto; Ornella, lo strumento innocente scelto dal fato, per compiere il destino della sua famiglia.

*

L'alito dell'antica tragedia passa da questo momento su tutto il lavoro che cammina alla catastrofe attraverso episodi di grande elevatezza d'arte e di intensa commozione, che si impongono per la loro bellezza, se pur in qualche punto, arrestano il precipitare dell' azione. Al terzo atto siamo davanti alla casa di Lazaro di Roio. S'ode nella casa il pianto delle lamentatrici sul morto; di fuori sono le tre sorelle, le parenti; in fondo all' ingresso della casa, bianca come morente, Vienda, la sposa non tocca.

Si piange il morto secondo un rito tradizionale, ma più per il vivo sono i pianti, per Aligi, il parricida, condannato a morte atroce. Il Giudice del maleficio ha sentenziato che gli sia mozzata la mano omicida, e legato entro un sacco con un mastino affamato, venga gettato nel fiume. È, come vuole la costumanza, ora il parricida verrà per l'ultima volta alla madre, perchè gli porga il vino del consòlo, che dia all'infelice l'ebrezza onde la carne non senta lo strazio del supplizio tremendo. È una pagina sublime questa della madre, che i dolori lunghi e la tragedia ultima hanno tratto di senno, e confonde lo strazio materno proprio, con quello della madre celeste, il simbolo più alto del dolore materno: e recita le ore della Passione per ritornare poi con grida che scendono all'anima, a ricordare le parole del figlio. E il figlio arriva accompagnato dalla turba di popolo, che eseguirà la crudele sentenza.

Egli si confessa con parole di rimorso, alla madre, alle sorelle ed implora il perdono, e solo una preghiera ei rivolge ad esse, come supremo suo voto.

> Ma, prima di scacciarmi, soffrite
> che io vi lasci a voi sconsolate
> le due cose ch'io sole posseggo,
> che questa gente cristiana
> vi porta: la mazza di sanguine
> dov'io feci le tre verginelle
> a similgianza di voi
> per avervi compagne su l'erba;
> la mazza e l'Angelo mute
> ch'io lavorai col mio cuore
> ahimè, dov'è la macchia tremenda.

Poi implora perdono da Vienda, vergine e vedova.... e finalmente chiedendo un crudele, un eterno castigo, dal morto si trascina in ginocchio verso la madre, che, sospinta dalle figlie, gli porge il consòlo.

Ma ecco da lungi venir grida ed imprecazioni. È la figlia di Iorio che giunge a confessarsi in cospetto di tutti. Ella, in realtà, è venuta ad accusarsi di maleficio, di omicidio, di frode per salvare Aligi, che nel delirio del vino misturato, pure impreca cogli altri contro di lei. Solo Ornella la difende; e a Mila che trascinata viene al rogo dal popolo eccitato, e con lei l'Angelo muto, Ornella grida, conforto supremo:

> Mila, Mila, sorella in Gesù,
> io ti bacio i tuoi piedi che vanno!
> Il Paradiso è per te!

e dalla turba le risponde, squillante come voce di gioja, la voce di Mila, la cui anima calpestata fu redenta dall'amore, il cui corpo contaminato sta per essere redento dal fuoco:

> La fiamma è bella! La fiamma è bella!

*

L'Angelo muto e la Fiamma sono i simboli che il poeta volle impressi sul volume stupendo di eleganze, che ogni persona avida di godimenti intellettuali, ha oggi sotto gli occhi, per mirare da vicino, per sentire nella sua forma creativa il capolavoro che dalla scena ha così grande forza di suggestione. L' Angelo muto è la misteriosa potenza spirituale, presente in ogni pagina dell'opera creata col fervore di un'opera di fede. L'autore, per compiere il capolavoro, ha costretto il suo spirito a rinnovarsi, a ingentilirsi nelle forme primitive del pensiero, nelle forme spontanee dell'arte, ha cercato il linguaggio ed i ritmi nei canti del popolo, e ha dato alla parola freschezza e limpidità cristallina di acqua sorgiva. Il suo verso ha carezze di melodia per l'orecchio, e apre alla mente miraggi di sensazioni soavissime e profonde. Le leggi accettate finora, per lunga consuetudine, della tecnica scenica, sono talvolta sprezzate, in questa *Figlia di Iorio*, senza che il pubblico abbia mostrato di ribellarsi. Tutta la critica teatrale ha ritenuto finora un errore gravissimo, far raccontare da un personaggio ciò che già si è svolto davanti agli occhi dello spettatore; Gabriele d' Annunzio fa raccontare ad Aligi, in una scena del secondo atto, al Santo dei monti, tutti gli avvenimenti del primo, e il pubblico ascolta il racconto con vivo interesse, come se tutto ignorasse.

Chi studierà il segreto di questa anomalia, dirà tutto il fascino della parola del poeta e dell'arte sua di far sentire le cose vedute da chi lo ascolta, con una più grande intensità, rivelandone sfumature sfuggite, e profondità psicologiche ignorate. Tutto il capolavoro sarà oggetto di studi, di discussioni, di critiche, e se ne studierà la metrica, la sintassi, le origini, gli scopi; e colonne di giornali, e volumi si riempiranno in bene e forse anche in male. È questa la sorte dei capolavori.

Noi dobbiamo qui arrestarci nella disanima frettolosa per dedicarci qualche parola ai collaboratori del Poeta, nel suo trionfo. Lo spettatore ha avuto davanti a sè dei quadri di vita abruzzese, di un effetto superbo: Francesco Paolo Michetti e Arnaldo Ferraguti hanno ideato quelle scene — eseguite con gusto e precisione dal Rovescalli — e quei costumi; perchè il quadro pensato del poeta rivivesse nella sua più perfetta estrinsecazione.

Sull' interpretazione, se si può trovare qua e là qualche menda, bisogna mostrarsi indulgenti trattandosi di un' opera così dissimile da tutte quelle che i nostri attori sono abituati a recitare; e specialmente pensando che Irma Gramatica, si è per compiacenza sacrificata a presentarsi nella difficile e faticosa parte di Mila, non ancora ristabilita da un' infreddatura, che non le permise di recitare alle ultime prove. Abbiamo notato in lei delle deliziose contrescene tanto durante la sua lotta disperata del primo atto, come al secondo nella scena d'amore, e in quella finale con Lazaro di Roio; ma la voce era ancora ribelle a dare la necessaria musicalità al verso, onde esso arrivasse limpido all'orecchie dello spettatore. Certo alle repliche essa potrà riportare quella vittoria, che alla prima rappresentazione è stata solo parziale.

Ruggero Ruggeri, non ha smentito i suoi ammiratori, che riconoscono in lui una delle forze giovani della nostra scena. È entrato, meravigliosamente, nello spirito del mistico personaggio di Aligi, e lo ha fatto vivere, circonfuso da tutta l'aureola di poesia e di fede di cui l'ha avvolto l'autore.

Grandissimo interprete è apparso Oreste Calabresi nella parte brutale di Lazaro; violento, sarcastico, spietato nell' eccitazione dei sensi; ha saputo sfiorare la grandezza tragica del personaggio, la giovane Teresa Franchini, che invecchiò il bell'ovale di madonna della sua faccia, per aver la gioria di creare con studio e con amore la figura di Candia della Leonessa, la nuova madre dolorosa.

Fra gli altri noteremo la signorina Chiantoni, soavissima Ornella, il De Antoni e il Giovannini, impressionanti per impeto, per violenza, nella scena dei mietitori, minaccianti ed imprecanti dietro le sbarre delle finestre quadrate: potente scena come quadro e come vita; e noteremo il Cassini, prima Santo dei monti, e poi Stendardiero.

Le mende sono specialmente a trovarsi in alcune scene di insieme, certamente difficili da rendersi; nel disaccordo di alcune voci nel dialogo delle parenti, mende che vogliamo credere scompariranno alle repliche, quando liberati dal panico della prima rappresentazione, tutti si sentiranno più spontanei e più sicuri, e allora potremo ancor meglio comprendere tutta la significazione, tutta la bellezza di questo " canto dell' antico sangue „, di quest' opera innovatrice, che è nello stesso tempo teatro e poesia.

Leporello.

P. S. Il grande avvenimento teatrale milanese, ci costringe, per ragioni di spazio, a rimandare al prossimo numero l'articolo su *Lulù* di Carlo Bertolazzi, datasi in queste sere con bellissimo esito al Manzoni. Il giovane commediografo milanese è ora uscito da una grave malattia, e i suoi numerosi amici e ammiratori sentiranno con piacere, che s' avvia a grandi passi verso una piena guarigione tanto che l' autore applaudito del Manzoni, ha potuto assistere al Lirico, al successo della *Figlia di Iorio*.

Abbiamo già dato notizia dell'eccellente successo conseguito nel teatro di Montecarlo dalla *Hélène* di Camillo Saint-Saëns. Si tratta d'un poema drammatico in un atto e quattro quadri, che celebra gli amori di Paride colla bellissima fra le donne greche. L'azione è anteriore alla guerra di Troia. Una coincidenza curiosa, di cui ci informa il *Marzocco*, è questa: che da oltre due anni il nostro Angiolo Orvieto ha composto anche egli un libretto per musica desunto dal 3.° libro dell'*Iliade* e intitolato *Elena alle Porte Scee*: l'azione del quale fa immediatamente seguito a quella svolta dal poeta francese. Con tale differenza però che questi ebbe un Saint-Saëns per rivestir di note i suoi versi; mentre l'*Elena alle Porte Scee* ha spaventato parecchi musicisti italiani che l'hanno trovata troppo classica per i loro gusti.

F.lli TREVES, Editori
MILANO - Via Palermo, 12, e Gall. Vitt. Em., 64 e 66 - MILANO.

ULTIME PUBBLICAZIONI

LA FIGLIA DI IORIO
TRAGEDIA PASTORALE IN TRE ATTI
di GABRIELE D'ANNUNZIO

Un elegante volume in carta vergata ornato da ADOLFO DE KAROLIS:
Quattro Lire.

MATERNITÀ, nuove poesie di ADA NEGRI. Un elegante volume in formato bijou. L. 4.

DA CESARE AD AUGUSTO, terzo volume di *Grandezza e decadenza di Roma*, di GUGLIELMO FERRERO. Un volume in-16 di 610 pagine. L. 5.
Vol. I. *La conquista dell'Impero*. Un vol. di 540 p. L. 5.
Vol. II. *Giulio Cesare*. Un vol. di 570 pag. L. 5.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

„Hunyadi János"
Acqua purgativa naturale
" Non esitiamo a dichiarare l' Hunyadi János come la sempre preferibile alle acque purgative che hanno con essa qualche somiglianza. „
(Gazzetta medica di Roma).

Nel prossimo numero pubblicheremo:

IN GIRO PER LA CITTÀ DI MUKDEN
DEL SACERDOTE PROFESSORE
SALVATORE MINOCCHI.



LA FIGLIA DI IORIO, nel quadro di *Francesco Paolo Michetti*.



Milano. — "La figlia di Iorio„ di Gabriele d'Annunzio, al Teatro Lirico — atto III. (disegno di Fortunino Matania).



IL BOZZETTO DEL MONUMENTO A GIUSEPPE MAZZINI DA ERGERSI IN ROMA.

Di questo bozzetto, opera di Ettore Ferrari, ha detto in modo esauriente il Conte Ottavio, *nelle sue note settimanali,* Accanto alla vita, *nell'*ILLUSTRAZIONE *di domenica scorsa, 28 febbraio.*



I GRANDUCHI GIORGIO MICHAELOVITCH SBARCANO A BRINDISI (*fot.* Monticelli).

L'accordo commerciale con la Germania. — Una lieta notizia è corsa da Roma per tutta Italia, il 27 febbraio: in quel giorno alla Consulta era stato concluso l'accordo commerciale fra l'Italia e la Germania, il primo grande accordo a lunga scadenza del quale siavi esempio dopo le nuove tariffe generali votate dai Parlamenti esteri. La Germania e l'Italia arrivando a questo accordo aprono l'adito a sperare che anche con gli altri Stati si potranno stipulare buone convenzioni. La Germania ha ancora da intendersi con l'Austria, con la Russia, col Belgio, con la Svizzera; e l'Italia deve ancora negoziare con la Svizzera e, fra non molto, riprendere le trattative con l'Austria-Ungheria e con la Russia. Per questo il nuovo trattato italo-germanico sarà tenuto segreto fino a che la sua pubblicazione non possa compromettere la intesa delle due nazioni contraenti con gli altri Stati.

Questo lieto evento internazionale fu festeggiato la sera stessa del 27 a Roma, alla Consulta, da un banchetto ufficiale offerto dai ministri Luzzatti, Rava e Tittoni ai delegati germanici, dei quali presentiamo in gruppo i ritratti. I negoziatori tedeschi lasciano ora Roma per ritornare a Berlino, dove presto cominceranno le loro negoziazioni con l'Austria.

Il comandante di Pietroburgo. — Alle illustrazioni russe-giapponesi pertinenti alla guerra nell'Estremo Oriente aggiungiamo una istantanea fatta il 24 febbraio a Brindisi dal nostro corrispondente Alberto Monticelli. Si tratta di un'attualità russa, l'arrivo a Brindisi dei granduchi Giorgio Michaelovitch, colle loro bambine e seguito, sbarcati dal *yacht* reale greco *Amphitrite*, diretti a Cannes. Il granduca Giorgio Michaelovitch è cugino dello czar attuale; nacque a Tiflis l'11 agosto 1863; ha grado di maggior generale; sposò nel 1900 la principessa Maria di Grecia, che le ha già fatto padre di due bambine, le principessine Nina e Xenia. Il granduca appena installata la propria famiglia a Cannes, ritorna a Pietroburgo, della cui piazza è comandante. È anche capo dell'81.° reggimento di fanteria Apcheron, del 1.° battaglione di cacciatori indigeni del Caucaso e della terza batteria della brigata d'artiglieria a cavallo.



L'arrivo del Deggiac Gara Sellassiè.

VISITA DI DEGGIAC GARA SELLASSIÈ A S. E. IL GOVERNATORE DELL'ERITREA F. MARTINI-ASMARA (dis. di E. Matania da fot. del sen. Elia).



Deggiac Gara Sellassiè, governatore del Tigrè.



Prima del banchetto.

DALL'ERITREA

OMAGGI ABISSINI AL GOVERNATORE.

Asmara, gennaio.

Un importante avvenimento si è compiuto il 21 gennaio all'Asmara: Deggiac Gara Sellassiè, ottenute di recente le insegne di Ras del Tigrè, è venuto a rendere omaggio a S. E. il Governatore. Gara Sellassiè è fratello del Fitaurari Debalikan che dopo molte vicende fu ucciso dai gregari di Ratha Agos, all'Agametta; da giovanetto fu tenuto in ostaggio a Massaua e, liberato dopo la morte del fratello, serbò sempre amore per l'Italia che servì fedelmente nella campagna del 1895-96.

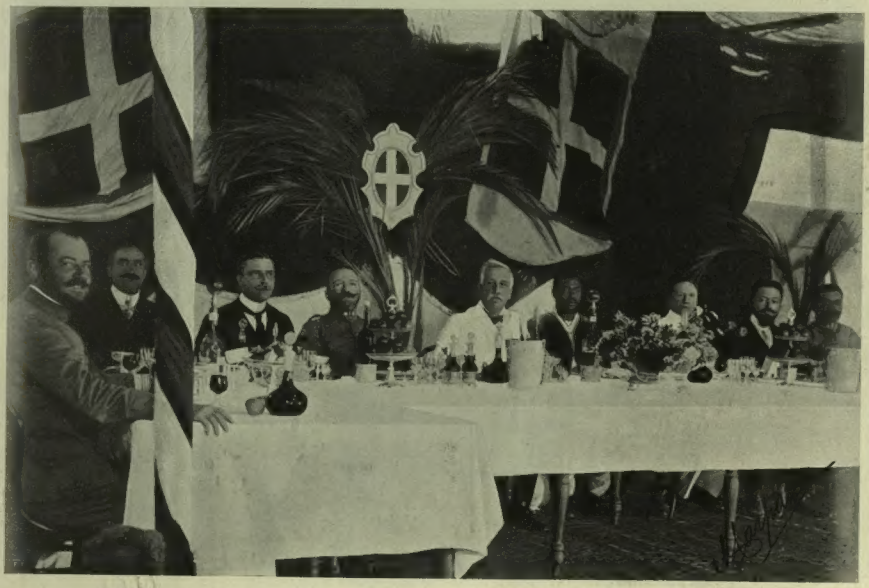
È la prima volta dopo la nostra occupazione che un capo così autorevole viene a fare omaggio al Governatore della Colonia, e questo fatto di grande importanza caratterizza la saggia ed oculata politica di pace di Ferdinando Martini. Gara Sellassiè, accompagnato dal cav. Oderizzi, giunse qui il mattino del 21 ricevuto da S. E. il Governatore, dal colonnello comandante le truppe e da tutte le autorità civili e militari.

Il 22 fu condotto a Ghinda per visitare i lavori molto progrediti della nuova ferrovia, ammirandone la galleria e le altre opere. La domenica 24 gennaio a mezzogiorno circa dal Commissario regionale dell'Hamasen cav. Corsi fu dato in onore dell'ospite un banchetto (Addarase Ghebiz), al quale furono invitati tutti i notabili e capi indigeni della Colonia ed i graduati delle truppe indigene di religione cristiana. Il banchetto fu servito in una vasta tenda costruita per l'occasione ed elegantemente decorata: alla tavola d'onore, dove sedevano tutte le autorità civili e militari, il Governatore aveva a destra il colonnello comandante le truppe ed a sinistra Gara Sellassiè, tutti gli altri invitati, secondo il costume abissino, mangiavano per terra ed erano serviti dagli indigeni del luogo.

Gara Sellassiè si è trattenuto ancora un giorno fra noi, ha voluto visitare la missione scientifica che studia la peste bovina, apprendendo con vivo interesse i lusinghieri risultati finora ottenuti, ed è partito il 26 molto entusiasmato delle accoglienze ricevute.

L. E.

P. S. Il Governatore dell'Eritrea, Martini, è arrivato a Napoli il 29 febbraio a bordo del *Tebe*, ed ha subito proseguito per Roma. Ha dato le migliori assicurazioni sulle condizioni della Colonia, dove ritornerà in autunno per l'inaugurazione della ferrovia.



La tenda dove fu servito il banchetto.

VISITA DI DEGGIAC GARA SELLASSIÈ A F. MARTINI, IL GOVERNATORE DELL'ERITREA IN ASMARA (fot. ten. Elia e dott. Carpano).



Wermuth. Dr. Johannes. Dr. von Koerner. Lusensky. Meuschel. Bennenberg. von Schoenebeck.

Roma. — I DELEGATI GERMANICI PER IL TRATTATO DI COMMERCIO (fotografia di Dante Paolocci).

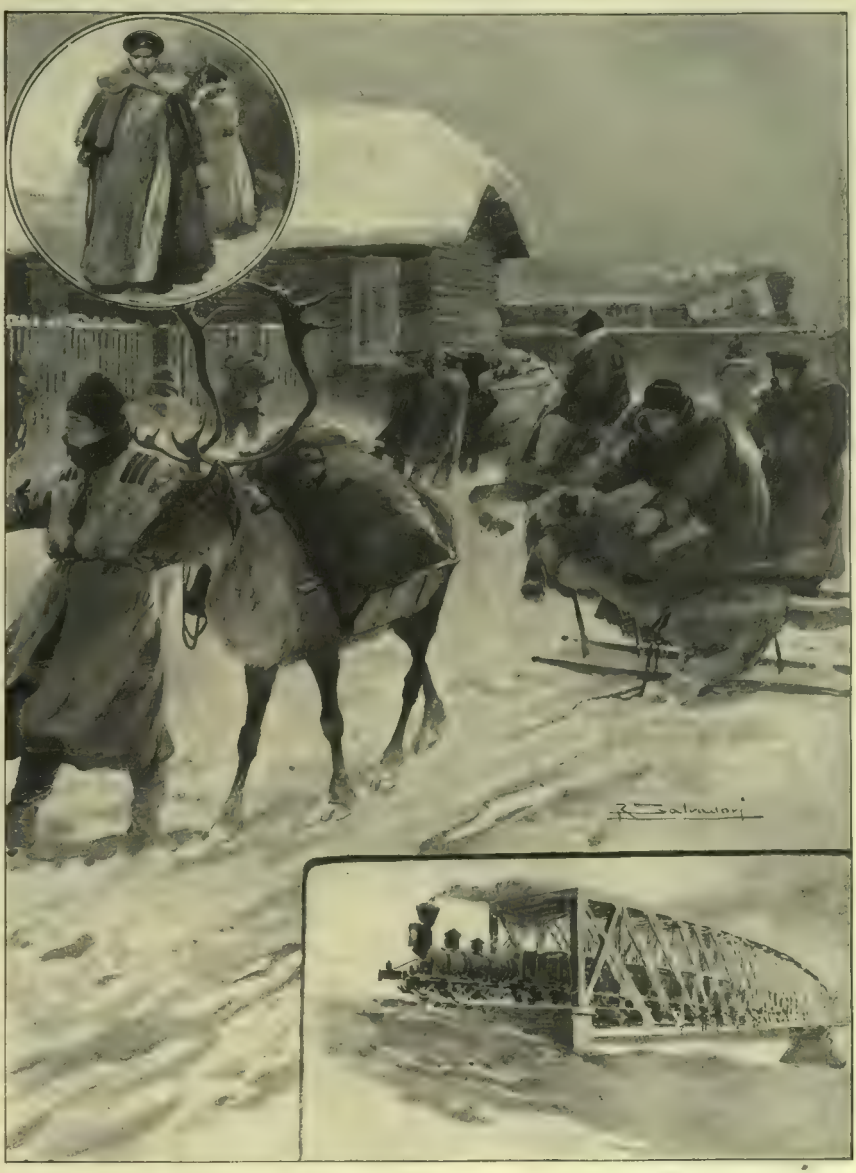


IL GIURAMENTO DEI SOLDATI RUSSI MAOMETTANI PRIMA DI PARTIRE PER L'ESTREMO ORIENTE (fot. Erwin Braeuer).



Un convoglio di feriti - Arrivo d'un treno militare - Truppe da sbarco.

La guerra russo-giapponese. — LA MOBILITAZIONE RUSSA A VLADIVOSTOK (disegno di R. Salvadori, da fotografie)



Il capo della polizia di Blagovestcheusk — Una stazione nel basso Amur. Ponte sull'Ussuri.

La guerra russo-giapponese. — LA FERROVIA TRANS-SIBERIANA (disegno di R. Salvadori, da fotografie).

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

I propositi di Grazia Deledda. – Lo scultore del monumento a Goethe. – " Ero e Leandro „ al Costanzi. – Le avventure di un libretto. – Le Czarevich a Bari.

Roma, 25 febbrajo. — Grazia Deledda è la semplicità fatta persona. Mi riceve in un salottino semplice come un parlatorio di convento, e mi parla di sè con indifferenza come di un' eccellente persona che ella ancora conosca poco.

In Francia *Elias Portolu* è al colmo del trionfo, in Italia *Cenere* appare già uno dei maggiori romanzi degli ultimi anni; e la scrittrice seduta nella sua poltroncina, le due mani sul grembo, affabile, senza gestire, spesso senza guardarmi, quando le parlo di successi e d'editori, di traduttori e di critici entusiasti, ha l'aria di crederci poco o almeno d'esser lontana mille leghe dal tumulto. Quel suo appartamentino in cima agli Orti Sallustiani, al confine estremo della " Roma alta „, sembra fuor del mondo quanto la rosea casetta di Nuoro, fra le due valli, al cospetto dei boschi cupi su su fino alle punte bianche del Gennargentu, e al cospetto del cielo più azzurro dietro la neve.

— Chi mi accusa, chi mi loda di descrivere soltanto la mia Sardegna. Ma è naturale, chè finora non conoscevo altro. Mi son sposata quattr'anni fa. Mio marito era allora impiegato all' Intendenza a Cagliari; ha ottenuto di venir qui al ministero della guerra soltanto tre anni fa. Adesso comincio a conoscere anche Roma.... cioè Roma è dir troppo.... comincio a conoscere bene qui a Roma la nostra piccola società d'impiegati e d' immigrati recenti. Mi son già provata l' altr'anno a svolgere in quest'ambiente una novella *I giuochi della vita*. Adesso penso di scriverne tutt'un romanzo. Da un anno lavoro poco, non sono stata bene. E poi, mi accusano anche di lavorar troppo. Lei dice bene.... Non devo dar peso alle accuse? Ma qui in Italia, specialmente fra noi che si vive scrivendo, lavorar molto è una colpa terribile. I più benevoli, anche prima di leggervi, ne traggono se non altro una conseguenza che a loro sembra ficr di logica: che chi scrive molto, scrive male Non so: a me sembra che *Cenere* sia scritta meglio d'*Elias Portolu*, *Elias Portolu* meglio del *Vecchio della Montagna*...

— Ma chi mai le fa tutte queste critiche?

La signora Deledda mi nomina cinque o sei critici che io non avevo mai prima udito nominare.

— Ed ella legge quel che scrivono questi ottimi anonimi?

— Io leggo tutto. Non s'ha da legger tutto? E poi, appena mi sono sposata, ho lavorato anche per vivere, o almeno per vivere un po' meglio. La vita a Roma è cara; lei che è romano, lo sa.... E la letteratura narrativa in Italia non conduce all'eldorado.... Adesso che son tradotta magari in svedese, riescirò a poter lavorare meno. E saremo contenti tutti, io per la prima....

— Mi permette di dirle che ha torto? Il suo nuovo romanzo si svolgerà tutto a Roma?

— No. Comincerà nella valle del Po, tra Casalmaggiore e Viadana. Sono i paesi di mio marito, vi vado ogni anno per qualche giorno prima d'andar in Sardegna. La trama del libro, non l'ho ancóra ben fissata.... Un giovanotto intelligente ed onesto è impiegato governativo in uno di quei paesi e vi conosce una ragazza di famiglia nobile ma povera che non è mai escita di là. Per lei, Roma è il paradiso. Andar a Roma è ridivenir qualcuno e qualche cosa. Accetta la mano del giovane impiegato, con speranza e anche con amore. E riescono a venir a Roma. Qui comincia il calvario. La vita è difficile più che lassù nella riposata e nebbiosa pianura del gran Po. Da un lato, ella cerca d' entrar nel gran mondo o in quello che a lei sembra tale; dall'altro, ella trova a casa la miseria più difficile e più angosciata ogni giorno. La lotta è lunga: per troppo tempo ella ha sognato per riescire così, d'un tratto, a veder e toccar la realtà, ad adattarvisi, magari a vincerla. I rimproveri al marito che non può o non sa trarla da quella meschinissima vita, s'aggravano pei vani ricordi del nome avito e dell'antico fasto. Ella gli fa sentire più e più chiaramente la sua delusione e un giorno finalmente gli chiede, per uscir da quella crisi, di tornare per qualche tempo a casa sua, in quiete. Il marito innamorato e ansioso acconsente. Quand'ella è su, gli scrive francamente se non brutalmente che non tornerà con lui finchè egli non potrà darle un qualche lusso degno di lei. E l'uomo solo e desolato comincia la lotta disperata alla conquista di questo lusso, per lei. È giovane Una straniera ricca lo incontra.... E qui cominciano il dramma e la disperata decadenza morale del povero e debole innamorato....

Gli occhi lucidi e neri della giovane scrittrice si sono accesi. Il suo parlare a frasi brevi e taglienti s'è fatto concitato. D'un tratto, ella tace, ricompone le mani sul grembo, sorride e mi guarda placida:

— Poi.... ancora non so.... Vedrò....

— Che dramma anche pel teatro potrebbe ella trarre da questo contrasto!

— Sì, lo so, l'ho pensato. Credo che farò del teatro. Domani l'*Antologia* pubblicherà un mio bozzetto drammatico; ma questo ancora non è rappresentabile. In avvenire, chi sa.... Non bisogna lavorare troppo, in Italia, gliel'ho detto.... E poi, le idee, le idee ci sono. Il difficile è esprimerle. Per noi sardi l'italiano è un'altra lingua, e la difficoltà è anche maggiore. Del resto, tutti, i più umili, hanno idee sublimi. I passani pensano idee che, se per un miracolo potessero essere espresse, stupirebbero i più grandi cervelli del mondo. Lo sforzo d'esprimere è talmente violento in loro che certe volte, quando riescono a mettere in moto la macchina rugginosa del loro linguaggio, dicono quelle frasi sintetiche e stupefacenti che han della poesia e del proverbio. Ah, poter esprimere, poter fissare in parole tutto quel che si sogna e si pensa.... Certe volte, davanti a certe persone taciturne, come sopratutto siam taciturni noi sardi abituati a una vita lenta, monotona e primitiva, io intuisco, non so come, nei loro cervelli il tormento confuso di pensieri meravigliosi.... E li guardo e mi sento così fraternamente legata a loro, per quel tormento comune.... Perchè le dico queste cose? Non so....

— Perchè son belle.

Ma ancora una volta, ella s'è ripresa e mi parla d'editori e di traduttori, di Parigi e di Roma con un'indifferenza affabile, l'anima altrove.

*

27 febbrajo. — Lo scultore aulico Eberlein, cui l'imperatore Guglielmo II ha commesso, fra molti altri lavori destinati ad essere capilavori, il monumento a Volfango Goethe per Roma, si presenta quest'anno ai romani in una abbondante esposizione preliminare, nella serra del palazzo delle Belle Arti in via Nazionale.

I tedeschi — dicono i francesi — non dubitano di niente e tanto meno di loro stessi; ma se io fossi stato un amico del professor Eberlein, almeno tanto intimo quanto l' imperatore Guglielmo, lo avrei dissuaso da quest'invasione. Nei romani siamo gente calma e abbiamo l'ammirazione lenta e difficile; chiedercela a grandi grida con l' aria di pretenderla, è pericoloso. E dico questo sebbene di fatto ignori se il prof. Eberlein desideri a qualunque costo la nostra ammirazione, visto che ne ha altre, più alte e più utili.

Due gruppi sono colossali, *Dio che anima Adamo* e la *Pietà:* ma di questi temi, essendo essi già stati trattati qui a Roma per incarico di altri due mecenati quasi altrettanto illustri, papa Giulio II della Rovere e il cardinale Jean de Villiers, da Michelangelo Buonarroti, uno in pittura a buon fresco nel centro del soffitto della Cappella Sistina, l'altro in marmo nella prima cappella destra della basilica di San Pietro, è più prudente, per l'uno e per l'altro artista, non toccar che di volo.

Altri gruppi più piccoli pure in bronzo, come *Adamo che seppellisce Eva* e *Adamo che porta il cadavere d'Abele*, vogliono invece evocare i bronzetti di Rodin. L'Eberlein non teme i paragoni: e nemmeno Rodin, il cui ricordo è più visibile nella testa colossale di *Mommsen* che vorrebbe avere lo stesso movimento e le stesse intenzioni della testa di *Vittor Hugo* dello scultore francese. E chiaro che se questo gesso enorme ed elefantastico non raggiunge la potenza suggestiva e titanica di quello francese, la colpa è tutta della testa di *Mommsen*, piccola, rasa, rugosa, e inadatta all' ingrandimento eroico. Anche l'*Amore*, cioè un uomo abbattuto sul petto d'una donna colossale, è una variante del famoso *Bacio* di Rodin, una grande variante.

L'Eberlein poi che è un uomo dotto, ha letto certamente quel passo del Vasari nella vita di Michelangelo là dove si dice che " Iddio volle oltracciò accompagnarlo della vera filosofia morale con l'ornamento della dolce poesia. „ E, avendolo letto, ha voluto anche fare un po' di scultura idealista e ha scolpito nientemeno che l'*Anima di Bismarck*.

Scolpire un'anima è anche più difficile che scolpire il famoso bicchier d'acqua di cui parlava il nostro Bartolini. L' artista tedesco ha sorpreso Bismarck nel momento in cui non è più vivo e non è ancóra scheletro; ha ravvolto quest'anima, nuda ed eretta com'è, in un mantello militare, sotto cui si sentono le braccia conserte e da cui esce l'elsa d'una sciabola, e al posto degli occhi ha lasciato due fori profondi. Dicono che pei tedeschi l'effetto è terribile.

Qua e là per la sala sono ancòra molte statuette graziose e rotondette come, ad esempio, una *Venere che punisce Amore*, cioè che con due rose batte Cupido là dove i maestri solevano battere nelle scuole classiche gli scolaretti impertinenti. E questa è la statua più bella della mostra se non altro per l'audacia del gesto, il fra Adamo Bismarck Mommsen ed Eva.

Dopo di che, aspettiamo il monumento a Goethe con fiducia e, si sa, con riconoscenza, — e intanto pensiamo umilmente che cosa riescirebbero a fare i nostri scultori anche minori se un mecenate ogni anno li facesse lavorare così per centinaia e centinaia di migliaja di lire e li decorasse e li esaltasse e li presentasse ai popoli....

*

28 febbrajo. — Iersera al teatro Costanzi, Luigi Mancinelli ha diretto per la prima volta dopo il 1898 il suo *Ero e Leandro* davanti a un grande pubblico plaudente.

Non sia detto contro nessuno; ma andare a un teatro lirico italiano e sentir della musica italiana comincia a diventare un bel miracolo. Davanti alla composta nobiltà e alla placida freschezza di quell'idillio, davanti a quella musica fluida e profonda come il mare, lungo il quale quell'ansioso amore sorgeva, noi ci si svegliava come da un sonno. E l'anacreontica di Leandro e l'aria della conchiglia

Conchiglia rosea
Del patrio lido,
Piccolo nido
Del vasto mar,

cantata e gorgheggiata da Ero paurosa, suscitavano negli animi nostri, dopo gli applausi, come una nostalgia. Sì, la trama sembrava tenue, quasi monotona; ma d'un tratto, dall'idillio, il dramma del terzo atto,, l' attesa d' Ero pella Torre della Vergine, l' entrata di Leandro, la fuga, la morte, scoppiarono accompagnati dalla furia degli elementi e degl' istrumenti così sapientemente unanimi che il ricordo di tutt' i drammi lirici recenti a grida *parlate*, a colpi di scena, a verismo violento e voluto, scomparve per incanto. È il libretto....

Sapete la storia del libretto dell'*Ero e Leandro*? È ormai storia antica e, se molti l'han saputa, molti non la sanno più. Arrigo Boito lo scrisse per sè anche prima di scrivere il *Mefistofele*, e un po' di musica anche vi scrisse sotto, specialmente due pezzi che oggi sono nel *Mefistofele*. Uno accompagnava i novenarii:

Andrem sovra i flutti profondi
In traccia di ceruli mondi
Sognati dal nostro pensier,
In traccia d'un roridо nido
In traccia d'un florido lido
Ignoto a mortale occhier.

e oggi accompagna i novenarii del *Mefistofele:*

Lontano lontano lontano.
Sui flutti dell'ampio oceano....

Un altro seguiva i settenarii:

Avvinti come gemine
Colonne doriensi. ..

e adesso nel *Mefistofele* è cantato da Margherita:

Spunta l'aurora pallida,
L'ultimo di già viene....

Poi vennero la composizione e le vicende del *Mefistofele*, e Boito che doveva per contratto un libretto al maestro Bottesini gli offrì l'*Ero e Leandro*. Lo stesso Mancinelli nel '76 diresse al-



l'Apollo di Roma l'*Ero* del Bottesini. Poi il Bottesini morì, quando già la sua musica era morta; e nel '96 avendo il Mancinelli ricevuto l'incarico di scrivere una cantata pel famoso festival triennale di Norwich in Inghilterra, domandò agli editori Ricordi la proprietà del libretto di Boito. Senza scene, con le tre voci di Ero – l'Albani, – Leandro – il Lloyd, – Ariofarne – Watkin Mills – e cinquecento voci nei cori, la cantata fu così eseguita nell'ottobre del 1896 a Norwich. Nel 1898 soltanto, prima all'Argentina di Roma, poi al Covent Garden a Londra, l'opera fu messa in scena. Luigi Mancinelli l'aveva composta in quarantasette giorni.

Oggi i musicisti stimano i versi dei libretti meno che niente; l'azione e il cosidetto taglio dell'azione sono solo importanti. Sarà, ma appunto perchè di versi come questi, lirici, appassionati, vibranti di sonorità nascoste, perfetti di forma e d'emozione nessun librettista ne scrive più, mi par che sia più permesso indugiarvisi come davanti una bellezza sparita. Rammentate quel che Ero ricorda nell'ansia guardando la tempesta:

Mi disse: Sette stadi d'alto mare
Mi vietan di baciare il tuo bel viso,
Ma in cuore ho fisso di varcarli, solo
Che m'assecondi e il volo fra le spume
Diriga un lume dalla torre. Ah, spento
Non sia dal vento! Con la dolce palma
Tu lo ripara come fosse l'alma
Di chi l'adora....

Questo notizie jeri mi ripeteva Luigi Mancinelli, i capelli un poco più bianchi, ma tutto sempre vibrante di fede e d'attività. Non l'avevo più rivveduto da Londra, dove tra maggio e agosto ogni anno, da quindici anni, troneggia al Covent Garden, per l'onore dell'arte italiana.

— Ed è possibile ch'ella non scriva altro?

— Quest'anno devo comporre un'altra cantata per Norwich.

— Un tema tenero e tragico come *Ero e Leandro*, ci vuole....

— Chissà.... Penso a una *Dafni e Cloe*. Ma, un altro Boito pel libretto, dov'è?

■

1.° marzo. — Pochi giornali hanno riportato la notizia del viaggio del fratello dello Czar a Bari per prendere personalmente nella cripta di San Niccolò " una cassetta contenente otto ampolline di manna. „

Sbarcato dall'*Anfitrite* a Brindisi egli non ha fatto che traversar Bari e ripartire per Pietroburgo. Il suo seguito, oltre quella cassetta, era formato d'un ajutante, due segretarii e altre dieci persone senza mansione determinata.

Il giorno dopo l'ammiraglio Alexeieff mandava a Pietroburgo il famoso dispaccio che annunziava la distruzione a Port Arthur di tre grandi bastimenti giapponesi e di non so più quante torpediniere. Il nesso era evidente anche per gl'increduli, e io che sono supersuizioso fremetti come ho l'abitudine di fremere appena intravvedo questi rapporti telepatici e soprannaturali.... Purtroppo altre ventiquattr'ore passarono, e poi altre ventiquattro: e uno dei soliti laconici dispacci giapponesi raccontò che quei tre bastimenti erano vecchie navi onerarie che l'ammiraglio Togo aveva deliberatamente mandate lì sulla bocca del porto ad affondarsi per ostruirla. I russi non ne hanno parlato più, anche perchè era meglio non parlarne più.

E io, di giorno in giorno, aspetto con l'animo perplesso la notizia della vittoria russa che deve certamente escire dalla cassetta miracolosa. La spediranno a Port Arthur? La terranno a Pietroburgo?

Intanto si dice che il fratello dello Czar voleva proprio partire pel teatro della guerra ma, cedendo ai consigli di chi se ne intende, si sia risoluto a restare a Pietroburgo per custodire quel piccolo Palladio barese. Come italiani, dopo tutto, noi possiamo andarne giustamente fieri....

IL CONTE OTTAVIO.

GLI ETRUSCHI chiamarono **Felsina** la città che ora ha nome Bologna. Ecco dunque che "*Felsina*„ non è un medicinale come molti supporranno! — "**Amaro Felsina Rubes**„ l'amaro ricco squisito liquore, tonico, stomatico e digestivo, che ha creato la celebre Casa Buton di Bologna.
(N.B. La Ditta ha pure negozi di vendita a Genova e a Roma).

NOTERELLE.

A PROPOSITO DELLA GUERRA. Il governo russo ha protestato contro il colpo di mano dei giapponesi fatto a Port-Arthur prima di dichiarare la guerra, e la stampa francese ha gridato contro la violazione del diritto delle genti, contro il tradimento di gente barbara. Però un giornale inglese ha pubblicato la seguente statistica: dal 1700 al 1870 su 139 guerre tra nazioni " civilizzate „ 10 furono dichiarate in tutte le forme, ma le altre 110 cominciarone senza alcun avviso preventivo, con violazioni di frontiere, occupazioni di territorj contestati o no, sequestri di navi, bombardamenti e attacchi di sorpresa per terra o per mare, come quello di Port-Arthur. E difatti, la sorpresa essendo uno dei principali elementi di successo, uno dei più potenti mezzi per sconcertare e demoralizzare l'avversario, si comprende benissimo che quelli che sono risoluti a fare la guerra e a sopportare le conseguenze, facciano tutto ciò che occorre, e anche che non occorre, per mettersi a bella prima in miglior posizione.

I russofili mettono innanzi il pericolo giallo. I Giapponesi si sono assimilati troppo presto e bene la civiltà europea; dunque, ha detto l'economista Théry in una conferenza, l'Europa deve far voti perchè la Russia ridenda impotenti e il estermini. Ciò vuol dire, osserva un altro economista, russofilo pure ma arguto, che quando esotici respingono i benefici della civiltà, bisogna adoprar fucili e cannoni perchè imparino ad apprezzarli. E quando l'hanno apprezzati, altre fucilate e cannonate per impedir loro di appropriarsene.

Un altro giornale, socialista, fa dei calcoli su quella infelice nave russa che saltò in aria per essersi imbattuta in una delle 400 torpedini ch'essa aveva sapientemente sparpagliate sul mare, ma che un'improvvisa burrasca venne a sbellottare. " Una torpedine costa otto mila franchi. Fa dunque un totale di tre milioni e più che i russi gettano in acqua..... per saltare essi stessi. Sono le delizie e le glorie della guerra moderna, a base di scienza militare, di esplosivi, di sottemarini, di torpedini.... e via di seguito. I nostri antenati dell'epoca del *Monitor* erano meno civili — ma più logici e più sensati, quando si scannavano a vicenda. „

COME SI ACQUISTA UNA COLONIA. A proposito della rivolta dei Cafri Herreros nel Damaraland — colonia tedesca dell'Africa australe — è molto edificante e dilettevole leggere, riassunto di su le *Lettres sur la politique coloniale* di Yves Guyot, queste poche righe sulle origini di quella colonia:

Il signor Luderitz compera per conto del governo tedesco, presso la baia di Santa Lucia, un territorio senza limiti ben definiti, dando in compenso una cassa armonica, un abito gallonato e un barile di acquavite. Il trattato è fatto nella dovuta forma e regolarmente firmato: il capo Cafro firma con un segno di croce. Tutto bene; ma potrebbero sorgere delle difficoltà: il territorio acquistato confina col Bechuanaland britannico, che potrebbe, ad un certo momento, impermalirsi del vicino e denunciare la mancinata. Bismarck prega allora l'Inghilterra di proteggere i sudditi tedeschi nella terra di Damara. L'Inghilterra risponde dichiarando che non ha alcun diritto di valere in quella regione, al di là dei limiti di Walfish Bay (baja delle balene). Il tiro bismarckiano è riuscito. Pochi anni dopo, la Germania proclama officialmente l'annessione del Damaraland. Il ministro inglese fa obiezioni. Ma il cancelliere germanico tira fuori il dispaccio del *Foreign Office* ove era scritto che la Gran Bretagna non aveva nulla da pretendere su quel territorio.... E la Germania ebbe una nuova colonia.

IL COSTO DELLA PACE ARMATA. Da una circolare della *Ligue Rouennaise de la Paix* togliamo i seguenti dati circa i bilanci militari del 1900.

Francia, 978 milioni; Germania, 969; Austria, 478; Italia, 381; Russia, 1292; Inghilterra, 1810.

I debiti pubblici, dovuti in gran parte agli armamenti, costruzioni di fortezze, spedizioni coloniali, erano nel 1900: Francia, 31 024 milioni; Russia, 20 073; Inghilterra, 15 876; Austria, 14 352; Italia, 12 908; Germania, 2 614.

La proporsione del bilancio militare e degli interessi dei debiti pubblici in rapporto al bilancio generale, era: Per la Francia, 62 %; Germania, 32 %; Austria, 39 %; Italia, 56 %; Russia, 49 %; Inghilterra, 14 %.

UNA CITTADELLA DEL PANGERMANISMO (*Innsbruck*). Offrire una pittoresca monografia della sentinella avanzata del Pangermanismo, mentre fresco ancora è il ricordo dei dolorosi fatti di Innsbruck, è il compito del comm. Vico Mantegazza nel fascicolo di Marzo del Secolo XX. L'autore è forse il più competente in Italia per parlare di queste quistioni ch'egli va a studiare sul posto; ed infatti il suo articolo, con un brillasimo corredo di fotografie, raffigura esattamente luoghi e paesi dove la lotta fra le due nazionalità offre un animato quadro di quotidiane, fortunose vicende, per la difesa della lingua italiana e l'affermazione del patrimonio nazionale. La narrazione limpida ed obbiettiva attrae il lettore pel sentimento di schietta italianità che la anima e per la profonda conoscenza di quei paesi, che conservano ancora le vestigia di Roma Grato quindi sarà ad ogni lettore aver presente nella calda rievocazione un campo di moderne contese sul confine etnico di due civiltà.

Il SECOLO XX trovasi in vendita presso tutti i librai ed in tutte le edicole al prezzo di Cent. 50 il numero.

La guerra nell'Estremo Oriente.

A Port-Arthur.

Avevo appena chiusa questa belligera rubrica pel numero scorso, quando arrivarono i giornali con la notizia impressionante di una sconfitta giapponese a Port-Arthur. Francamente, sono tutt'altro che russofilo, ma all'idea che anche i giapponesi avevano avuto uno scacco sul mare dopo tanti successi mi sentii quasi contento. Sì, perchè il desiderio universale, legittimo e vero è che questa guerra, i cui danni non si contano sul solo suo teatro, non duri troppo; e per non farla durare troppo bisogna che i russi riescano a dare una discreta pestata di ricambio ai giapponesi, senza di che i russi si ostineranno e la guerra durerà chi sa fino a quando. Invece non si trattò, nemmeno il 25 febbraio, di una sconfitta giapponese, ma di un nuovo atto di audacia marittima dei giapponesi, nella notte dal 24 al 25 febbraio: ostruire l'ingresso della rada di Port-Arthur con cinque navi onerarie cariche di materie esplosive ed imprigionare dentro il bacino del porto la flotta nemica. L'ammiraglio Togo voleva rinnovare così, ai danni della squadra russa, lo strattagemma onde fu presa dagli americani, con l'affondamento del *Merrimac*, la squadra spagnuola dell'ammiraglio Cervera sotto Santiago di Cuba il 3 giugno 1898.

Il tentativo dei giapponesi non riuscì come speravano: l'avanzarsi della loro flottiglia di dodici torpediniere con le cinque navi onerarie dipinte in nero, come se fossero navi da guerra, fu avvisata in tempo dall'invalida corazzata russa *Retwisan*, che, inchiodata al posto dove la confinarono le avarie riportate nell'attacco del 9 febbraio, fece fuoco sulle navi giapponesi.

Erano destinate ad affondare, è vero, ma bisognava che affondassero nei punti prestabiliti dai giapponesi; invece il brulotto *Hokokmaru* fu colato a fondo a destra dell'ingresso del porto presso il faro; il brulotto *Rushkosmaru* fu colato a fondo fuori dell'ingresso; i brulotti *Tientsinmaru* e *Buysmaru* andarono arenati all'est di Liao-Sciang; il quinto brulotto non potè giungere all'entrata del porto causa le numerose avarie riportate. Ma, intendiamoci, questi cinque brulotti, serviti da dieci ufficiali e da cinquantasette marinai giapponesi, furono fatti saltare in aria ed affondati dal loro equipaggi, ed un solo carpentiere ebbe a perire. L'entusiasmo fra i marinai giapponesi per questa notturna impresa fu straordinario. Quando fu annunziato che si domandavano un sessanta uomini di buona volontà per andarsi a fare ammazzare a bordo dei brulotti destinati al sagrificio, duemila domande piovvero addosso all'ammiraglio Togo, molte delle quali, nell'antico stile giapponese, scritte col sangue!

Dall'affondamento, calcolato, di quei brulotti, i russi ebbero a tutta prima la sensazione di una segnalata vittoria riportata sulla squadra giapponese, ma la mattina stessa del 25 la squadra medesima, forte di quattordici grosse navi, tornava all'attacco di Port-Arthur, e lo cannoneggiava con un forte tiro, che recò danni notevoli alle fortificazioni, specialmente dell'Est, distrusse i magazzini di approvvigionamento del commissariato, appiccò il fuoco a depositi di carne e distrusse la chiusa del nuovo bacino di guerra. Gl'incrociatori russi *Bojan*, *Askold*, *Nonik* uscirono dalla rada, ma dovettero presto rientrarvi; la *Retwisan* riportò nuove e maggiori avarie che oramai l'hanno resa inservibile; fu constatato che l'affondamento dei brulotti giapponesi, se non ha ostruito l'ingresso alla rada di Port-Arthur, ha reso difficilissimo il movimento delle navi russe, che prima impiegavano mezz'ora ad uscire ed ora vi impiegano più di due ore.

Ed anche nella notte del 25 le torpediniere giapponesi, nonostante il fuoco dei forti, rinnovarono i loro attacchi e fanno di sconquasare la *Retwisan*.

Notizie di ulteriori attacchi contro Port Arthur sono corse, ma non sono state confermate. Si aspettava un attacco formidabile per il 1.° marzo; ma una fortissima burrasca di mare ha reso impossibile ogni movimento di navi.

Notizie, anche di fonte russa e francese, concordano nel dire che il blocco di Port-Arthur è ormai un fatto compiuto. Il tenente generale Stössel, che comanda la piazza forte di Port-Arthur, ha pubblicato il 28 febbraio un caloroso proclama per dire ai difensori della piazza forte e delle località vicine e fortificate e alla popolazione, che la resa di Port-Arthur costituirebbe una grave macchia per l'onore nazionale. " Noi non piegheremo — egli dice, — ma dobbiamo combattere fino all'estremo, poichè lo, comandante della piazza, non ordinerò mai d'indietreggiare.... Colui che si ritirasse senza combattere non sarebbe salvo, perchè non troverebbe alcuno scampo, essendovi da tre parti il mare e dalla quarta il nemico: non resta perciò che combattere! „

Per terra.

Se a Port-Arthur la situazione è grave, per terra, in Corea, verso il Ya-lu, i russi si trovano in condizioni migliori. Arrivano già le notizie di primi contatti fra gli avamposti dei due eserciti. I giapponesi hanno in Corea un 20 000 uomini, non di più; i russi accendono attualmente almeno al doppio, e dispongono di forte e bella cavalleria, mentre i giapponesi ne hanno poca e mediocremente montata, ed hanno, i russi, cinquanta

FERNET-BRANCA
del FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RICHIEDERE DELLE CONTRAFFAZIONI



Generale KUROPATKINE.
nuovo comandante in capo l'esercito russo nell'Estremo Oriente.

cannoni, mentre pare che i giapponesi in Corea non ne abbiano, o ne abbiano ben pochi.

Le prime operazioni militari per terra pare si svolgeranno attorno a Ping-yang, centro delle operazioni nel nord-ovest della Corea. I russi hanno attraversato il Ya lu nella scorsa settimana e si sono spinti fino ad An-giù; e il 26 febbraio uno squadrone di cosacchi proveniente da An-giù si avanzò sulla strada di Seul e fu incontrato da un distaccamento di fanteria giapponese che aprì immediatamente il fuoco: i cosacchi, accertata la presenza del nemico, ripiegarono subito su An-giù. A sentire i russi, sarebbero stati i giapponesi a fuggire davanti alla cavalleria cosacca; ma, in realtà, non si è trattato che di un contatto di avamposti, roba da nulla in confronto della grande battaglia, che non potrà molto tardare. Anche i reggimenti della divisione della guardia giapponese e lo stato maggiore generale giapponese si sono imbarcati, diretti, pare a Chemulpo; mentre da parte dei russi sono già a Harbine il generale Kourapatine, l'ammiraglio Makaroff; e martedì si parlava persino della possibile andata dello Czar in persona sul teatro della guerra.

Un documento russo.

La Russia si accorge di essersi impegnata in un ballo tutt'altro che superficiale; e intanto ha diramato alle potenze una nota nella quale pone minutamente in evidenza tutte le infrazioni che il Giappone avrebbe arrecate, fino dalla rottura dei rapporti diplomatici, alle buone consuetudini ed alle regole internazionali. Ma il Giappone tira di lungo, ed è quanto mai deciso a non perdere tempo: e della lunga recriminazione russa pare si appellerà, e sembra una burletta, al Tribunale internazionale dell'Aja sorto dopo la famosa iniziativa di Nicola II per la pace universale, oggi sciupata da questo po' po' di guerra; e, per ora, risponde con una contro-nota.

Giapponesi e Coreani.

Frattanto il ministro degli esteri del Giappone ha comunicato alle potenze un trattato di "permanente e salda amicizia fra il Giappone e la Corea„ sottoscritto il 23 febbraio a Seul fra Hayashi, ministro giapponese in Corea e Yetchiyong, ministro di Stato interinale per gli affari esteri dell'Imperatore di Corea. Sulla spontaneità di questo trattato da parte dell'Imperatore di Corea non bisogna troppo sofisticare; come non è il caso di fare ora discussioni sul dichiarato proposito del Giappone di volere assicurare l'integrità della Corea senza alcun fine di volersene annettere territori. A guerra finita, e se i vincitori saranno definitivamente i Giapponesi, vedremo. Per ora, immediato effetto della sottoscrizione del trattato coreano-giapponese è stato l'arresto, d'ordine del ministro giapponese, del primo ministro coreano Yi-yong-ik, messo prontamente a bordo di una nave giapponese e trasferito da Chemulpo nel Giappone. L'Imperatore di Corea, da buon alleato, privò immediatamente di tutti i suoi titoli ufficiali tranne che di quello di generale, Yi yong-ki, analfabeta, astutissimo, diventato in pochi anni quasi padrone dispotico in Corea, e grande russofilo.... fino all'arrivo dei primi soldati giapponesi. Ma il mutare *fido* non gli ha portato fortuna.



L'ammiraglio russo STARK.

Questo, a tutt'oggi, mercoledì 2 marzo, le notizie di una situazione complicata, come epilogo della quale un proclama russo conclude preannunziando che i giapponesi finiranno coll'essere buttati tutti nel mare. È forse per questo che si affaccendano a riempirlo di navi affondate, scegliendo, di preferenza, le navi russe!

Spectator.



La guerra russo-giapponese. — TRASPORTI MILITARI RUSSI ALLA STAZIONE DI HARBIN (istantanea Bolak).



La guerra russo-giapponese. — Distaccamento montato dell'avanguardia russa presso il fiume Ya-lu (dis. di F. Matania, da fotografie).



Fotografia Bolak.

L'ammiraglio giapponese YAMAMALO.



Port-Arthur. — IL PORTO COMMERCIALE.



Port-Arthur. — LA SCUOLA DI POUSHKINE.



La guerra russo-giapponese. — LA BAIA DI MESAMPO IN COREA (fotografia del sig. G. V. Gianesi).



La Secchia rapita
conservata nella Ghirlandina di Modena.

Una versione Milanese della "Secchia rapita,,

Il prof. Giorgio Rossi, uno dei più valenti fra i giovani formatisi allo studio ed all'insegnamento delle lettere nella scuola del Carducci, si è dedicato con passione a studiare ed analizzare l'opera poetica di Alessandro Tassoni. Il cantore della *Secchia rapita* parevagli giustamente troppo trascurato dalla critica moderna. Egli ci offre adesso un primo saggio pregevolissimo dei suoi lavori in un primo volume di *Studi e ricerche tassoniane* (Bologna, Zanichelli, pagg. 408).

Questo primo volume parla degli studi del Tassoni su Dante e delle sue postille alla *Divina Commedia;* delle postille tassoniane ad un componimento poetico del Bracciolini; delle dichiarazioni del Salviani alla *Secchia rapita;* delle versioni bolognesi del poema eroicomico del quale si sono tanto giovati anche molti autori comici moderni.

Per il lettore milanese ha particolare attrattiva lo studio del Rossi intorno ad una versione milanese della Secchia; versione della quale anche agli studiosi sono appena noti i primi tre canti intieri e parte dell'ottavo, ma che esiste compiuta, tuttora inedita, nelle mani del figlio del traduttore, dal quale è stata al prof. Rossi gentilmente comunicata.

Traduttore della *Secchia* in milanese fu il professor Luigi Mariani, autore di poesie in dialetto, pubblicate in due edizioni (Pavia 1879, Milano, 1888). Nato a Milano di famiglia popolana, si sentiva trasportato alle lettere, ma le necessità della vita lo costrinsero a prendere un'altra strada. *Carmina non dant panem;* ed egli si contentò di scrivere soltanto di quando in quando dei versi, dei quali *La Perseveranza* parlò il 12 luglio 1872, appunto quando erano stati pubblicati la prima volta.

Il Rossi considera naturalmente il Mariani soltanto come traduttore del Tassoni, occupandosi di tutta la traduzione, in gran parte inedita, che per sua grande cortesia io pure ho avuto la fortuna di leggere. Dico fortuna perchè, quantunque mi riconosca incompetente nell'apprezzare tutte le intime finezze della lingua meneghina, della quale Giuseppe Parini difese strenuamente i pregi nella polemica avuta nel 1760 con il padre Branda, la lettura della versione della *Secchia rapita* mi ha procurato un vero piacere.

Quantunque il dialetto milanese fosse stato provato ad imprese più ardue, questa di tradurre il poema eroicomico tassoniano non era davvero facile: forse più difficile delle altre. Perchè, come osserva benissimo il Rossi, " per rendere il Tassoni non basta tradurlo materialmente, bisogna impossessarsi dello spirito dell'autore, bisogna guardare al fine che egli ha voluto conseguire, bisogna insomma intendere e rendere il poema eroicomico così come l'ha inteso il Tassoni e come non l'hanno in generale inteso i critici e molto meno i traduttori.„

La *Secchia rapita* è indubbiamente uno fra i più originali e singolari prodotti della nostra letteratura, nel quale, " oltre l'elemento serio sapientemente alternato col comico „ sono fonte inesauribile di riso gli anacronismi disseminati in tutti i dodici canti; anacronismi di natura tutta speciale, che riguardano particolarmente le persone, e mettono accanto agli Dei dell'Olimpo personaggi contemporanei del poeta. Della comicità di tali anacronismi si sono appunto giovati gli autori di talune parodie moderne francesi — come le celebri operette *La belle Hélène* ed *Orphée aux Enfers*, per citare un esempio — che non sarebbero state scritte se non fossero già esistite la *Secchia rapita* del Tassoni e *Lo scherno degli Dei* di Francesco Bracciolini.



Luigi Mariani.
(Fotografia Orlandini e Figlio).

*

Il Mariani ha superato vittoriosamente le difficoltà, alle quali si trovò di fronte senza averle forse prevedute. Qualche volta anzi — avverte il Rossi — con la poesia dialettale egli supera in efficacia l'originale Tassoniano, come nel ritratto di Renoppia nel I canto.



Il rapimento della Secchia, dall'incisione di Gravelot.

Spesso il Mariani con la sua versione si distacca molto dalle espressioni del testo originale, contentandosi di aver presente e di rendere a modo suo l'effetto voluto dal Tassoni, che gli pare di non potere ottenere con la traduzione letterale. Nel canto VI, ad esempio, il Tassoni volendo rappresentare con una comparazione l'urto di due eserciti, descrive le onde che

> Vansi.... superbe ad incontrare;
> Cadono infrante, e valle orribile, dove
> Dianzi eran monti, e spaventosa appare:

e via di seguito. Il Mariani invece, temendo forse che la traduzione letterale apparisse fredda od oscura, ha cambiato addirittura l'immagine, sostituendola con quest'altra:

> Giust come quand in sulla straa ferrada
> Se incontren duu convoli infuriaa,
> Van i vagon per quella gran zuccada
> Tutt in fregul, e i macchin infogna
> Fan de giunta rosti quella frittada,
> E i sgar de chi va arrost, ch'è spettasciaa.
> Van fina al Padr' Etern; insci a on dipress
> L'inconter de sti esercit l'è staa istess.

Altre varianti, il Mariani fa volentieri quando gli si offre l'occasione di sostituire ad una frase alla quale manchi una singolare comicità, qualche altra di spirito veramente meneghino, ispiratagli dalla Musa da lui invocata al principio del V canto;

> Musa, che in vers cent voeult pu bei di me
> T'a cantaa la baruffa insci rabbiada
> De Giovannin Bongee col lampedee.

Così le mule degli Anziani che vanno incontro alla conquistata Secchia, secondo il Tassoni

> ... .. affilate e grame

Che pareano il ritratto della fame,

diventano nella traduzione milanese

> .....veri carcanm
> De mandà a Golasecca a fà salamm.

E non si finirebbe più con le citazioni. Dalle quali si potrebbe dedurre una cosa sola; cioè, che questa versione milanese della *Secchia rapita* fatta da Luigi Mariani meriterebbe di essere pubblicata per intiero; e quantunque il pubblico,

affaccendato in tutt'altre faccende meno ricreative e meno allegre davvero, non si curi molto di quanto ha una importanza esclusivamente letteraria, pure il bellissimo poema eroicomico in veste meneghina non stenterebbe a trovare un considerevole numero di lettori.

Chi sa? la versione milanese potrebbe servire a far fare la conoscenza del Tassoni e del suo poema a qualcuno che finora non l'ha conosciuto neppur di vista! E non sarebbe questo un grande servigio reso dal Mariani alla letteratura italiana?

Perchè il poema tassoniano è veramente un modello d'indovinatissimo umorismo, di fina ironia; è, come dice Gaspare Salviani nelle sue "dichiarazioni„ alla *Secchia rapita*, studiate e citate dal Rossi "un drappo cangiante, in cui mirabilmente risplendono ambidue i colori del burlesco e del grave.„ L'umorismo del Tassoni è d'indole schiettamente italiana, che non perde affatto nelle versioni dialettali, e gli stranieri studiosi della nostra letteratura ne hanno sempre riconosciuto il grandissimo pregio, come lo prova il numero considerevole delle traduzioni citate dal Rossi in uno dei capitoli del suo libro: cinque in francese, una delle quali del Perrault; due tedesche e due inglesi.

Quali fossero l'ingegno e la cultura dell'autore della *Secchia*, il Rossi espone chiaramente in uno dei capitoli del suo libro parlando dello studio che il Tassoni fece di Dante; studio del quale si hanno le prove non soltanto nelle *postille* del posta alla *Divina Comedia*, ma altresì nell'influenza esercitata dal divino Poema sull'opera dello arguto e bizzarro scrittore modenese, che pure, seguendo l'andazzo del suo tempo, critica e disapprova l'opera dantesca. La critica; ma la studia indefessamente, nelle dette *postille*; nei *Pensieri diversi*, nei *Ragionamento* fra il cavaliere Furio Carandino ed il signor Gaspare Prato.

Ma non voglio lasciarmi trascinare dall'importanza dell'argomento oltre i limiti che m'ero imposto, per indicare agli studiosi l'opportunità di vedere pubblicata per intiero la versione milanese della *Secchia rapita*: per tutto il resto rimando al libro del Rossi il lettore che volesse conoscere a fondo l'opera tassoniana.

UGO PESCI.



Fot. Guigoni e Bossi, di Milano.

Il senatore GIUSEPPE PIOLA.

Il Senato ha perduto in questi giorni due suoi vecchi e onorandi membri. A Milano, il 27 febbraio, Giuseppe Piola, a Napoli il 29, Antonio De Martino. *Giuseppe Piola*, milanese, era nato il 20 dicembre 1826; fino da giovane dimostrò viva inclinazione per gli studi filosofico-politici, ed esordì con la *Storia di uno studente di filosofia*, che fece presagire ottimamente di lui, per la finezza dello spirito e per la genialità della coltura. Prediligeva il diritto canonico, e fino dal 1861 pubblicò su *la questione del matrimonio* un volume nel quale propugnava la necessità del matrimonio civile. Trattò pel dottamente *dei beni ecclesiastici*, che avrebbe voluto amministrati da congregazioni laiche; scrisse su *la libertà della Chiesa*, argomento da lui poi ripetutamente trattato nella *Nuova Antologia*, nella *Perseveranza*, nei suoi discorsi alla Camera, dove rappresentò dal 1865 al 1867 il collegio di Treviglio, e nel Senato, dove fu chiamato nel febbraio del 1876. Non era un clericale, come il radicalismo andò spacciando per togliergli il collegio politico; ma era un liberale vero, della scuola cavouriana, ed i clericaleggianti, dal canto loro, accusavanlo di giansenismo. Fu consigliere comunale di Milano; caldo promotore dei progressi della pubblica istruzione; membro effettivo dell'Istituto Lombardo; nobile di sangue, di cuore e di intime virtù.

ARTURO VACCARI Livorno
Crema al cioccolato Diadè, a Liquore Sublime
Gomme Salus



Fot. De Pascale, di Napoli

Il senatore ANTONIO DE MARTINO.

Antonio De Martino, nato a Palma di Campania nel 1815, era un medico illustre. Laureatosi in Napoli, erasi perfezionato a Vienna, a Parigi, a Berlino, dove strinse relazione coi dotti medici del suo tempo, come Mulier, Förster, Wagner, ecc. A Napoli, dove era professore universitario da mezzo secolo, era adorato dagli studenti. Continuò dalla cattedra di patologia le tradizioni del Serrao, del Morgagni; era un *causeur* insuperabile; ebbe nel 1869 la fiducia dell'allora principessa di Piemonte, Margherita di Savoja, quando l'augusta donna fatta alla luce l'oggi re Vittorio Emanuele; fu decorato con medaglia d'oro nel 1884 per la sua esemplare operosità coraggiosa nella lotta contro il colèra, e nel 1881 fu nominato senatore. L'ILLUSTRAZIONE disse di lui ostensamente nel 1.° numero del 1900 in un bellissimo articolo di Di Giacomo sui vecchi illustri napoletani.

Martedì mattina, 1.° marzo, gli operai che passavano vicino all'officina del gas, presso Porta Lodovica a Milano, ebbero una strana sorpresa: nel fossato che fiancheggia la via scorsero il cadavere di una monaca annegata. Chi era mai l'infelice? Le ricerche fatte prontamente nei monasteri di Milano diedero per risultato che fino dalle prime ore di martedì mattina dal convento delle Marcelline, in Via Quadronno, erasi allontanata, inavvertita suor Maria Lucia, al secolo *Prassede Barattieri*, di Trento, di anni 65. E da monache accorse alla camera mortuaria del Gentilino ne fu appunto identificato il cadavere. Quella vecchia monaca infelice era la sorella del generale Ferdinando Barattieri, il cui nome ricorda agl'italiani il disastro africano di Adua; e la povera suora si era appunto suicidata nel giorno dell'ottavo anniversario dalla dolorosa sconfitta, che segnò la rovina di suo fratello. La misera suora soffriva da anni di una malattia nervosa; era stata mandata al convento di Milano perchè contiguo ad una casa di salute dove avrebbe potuto curarsi; ma chissà quali tempeste turbavano da anni, dal disastro d'Adua specialmente, quella misera anima, datasi al suicidio nel giorno del fatale anniversario!

LA CASA DI DANTE. Alcune settimane fa, su per i giornali, si è fatto un gran discutere a proposito di uno stemma dell'antica famiglia fiorentina Della-Bella, scoperto nelle case ritenute degli Alighieri, e dove si vuole abbia dimorato Dante. Si vide da molti in quello stemma una prova, che le case, che ora si stanno ricostruendo nel loro antico stile, non fossero in realtà le case del Divino Poeta; ma a convincerci di questo era necessario quello stemma? A tale domanda la signora Anna Franchi risponde nel fascicolo di Marzo del SECOLO XX con un brave articolo dimostrativo corredato da nuove e rare fotografie. L'interessamento di tutta Italia per l'ubicazione della casa del suo sommo cantore è qui appagato. Non vane volate rettoriche, ma lo studio amoroso e paziente che, dall'amore di Dante, trae ispirazione e parlare di lui e dei suoi tempi, con conoscenza di causa e lucidità di investigazione.

Il SECOLO XX trovasi in vendita presso tutti i libreri ed in tutte le edicole al prezzo di Cent. 50 il numero.



Fot. F. Farina, di Vicenza.

Il conte Edoardo Negri.

NUOVI DEPUTATI.

La nomina del conte Lelio Bonin a ministro d'Italia a Bruxelles rese vacante il Collegio elettorale di Marostica (Vicenza), i cui elettori furono convocati per la domenica 21 febbraio. Vicenza ebbe, così, l'emozione di una nuova elezione politica, i due candidati essendo entrambi vicentini, il conte Edoardo Negri, presentato dai liberali moderati, e il dott. Orazio Tretti, democratico, appoggiato dai "popolari„. La maggioranza si affermò ancora sul candidato moderato.

Questi ha appena compiuti i 55 anni; la leggera brizzolatura dei capelli e della barba non fa dimenticare, a chi lo conobbe venti anni addietro, il gentiluomo slanciato, intraprendente, che fu, nel 1866, garibaldino e si distinse a Ponte di Caffaro e a Pieve, e fu per parecchi anni nell'esercito regolare ufficiale brillante, raggiungendo il grado di maggiore degli alpini, ed ora porta con legittima compiacenza l'uniforme di tenente colonnello di fanteria nella milizia territoriale.

Il conte Edoardo Negri è da anni una delle personalità notevoli nella vita pubblica della provincia vicentina; quando il partito liberale progressista distinguevasi ancora dal partito moderato, e la coalizione dei popolari non aveva ancora consigliato, opportunamente, in molti luoghi la concentrazione dei costituzionali di tutte le gradazioni, egli fu uno dei capi del partito liberale progressista; ma l'evoluzione dei partiti italiani lo ha portato, naturalmente, nel campo dei più temperati, e se nel 1892, nel Collegio di Lonigo, fosse riuscito deputato, nel ballottaggio sostenuto di fronte al dott. Carlo Donati, sarebbe stato nella Camera quello che sarà ora, un liberale costituzionale lontano ugualmente dalle paure e dalle imprudenze.

La famiglia del nuovo deputato per Marostica figura dal 1497 nel Consiglio nobile di Vicenza, anzi le sue memorie risalgono al 1265, ed il suo titolo comitale data dal 1653. Egli menò in sposa, nel 1889, la contessa Beatrice Emo-Capodilista; e dalla loro casa sono partiti spesso in Vicenza esempi di opere benefiche ed iniziative geniali e filantropiche.

CONCORSI ARTISTICI. Dovendo lo scultore Dal Zotto rinunziare, per malandata salute, all'idea di eseguire la statua di Gustavo Modena, come si era ripromesso, il Comitato ha bandito un concorso fra gli artisti veneziani. La somma disponibile è di lire 10 000; la statua sarà in bronzo, e i bozzetti devono essere presentati entro il 15 maggio, l'inaugurazione essendo fissata al gennaio del 1905. Il giurì giudicante sarà composto di artisti non veneziani.



Eleonora Duse, la più fedele e palpitante incarnazione della verità sulla scena, scrive del dentifricio Odol:

"L'Odol è eccellente, e me ne servo.„

MOVIMENTO LETTERARIO.

Una serie di conferenze davvero importanti è cominciata domenica a Firenze per cura della società " Leonardo da Vinci „ che assume l'eredità morale di quel glorioso sodalizio che fu la Società delle pubbliche letture di Palazzo Ginori, della quale partirono le prime conferenze sulla *Vita Italiana*. Ai soci è stata diramata una circolare che porta un fregio simbolico ed è firmata da due autorità nel campo delle lettere e in quello delle scienze: Guido Biagi e Giulio Fano. Dall'iniziativa di entrambi fu infatti promosso questo corso di letture che si aggirerà sul *Pensiero moderno nella scienza, nella letteratura e nell'arte*. Tema magnifico che sarà senza dubbio svolto degnamente dalla sceltissima schiera dei lettori. Il corso delle conferenze è stato inaugurato da Guido Mazzoni, che parlò eloquentemente della *Critica come scienza e come arte*.

Ugo Ojetti, il brillante scrittore universale (una volta avrebbero detto poligrafo); il giovane umorista che ha cento diavoli per capello, tanta è la sua vitalità e il suo brio; lo *charmeur* sempre attivo, sempre in moto, che oggi è a Parigi a intervistare un pezzo grosso, domani in Egitto per divertimento; posdomani è a Roma per mettere in iscena una sua commedia, e poi ancora a Milano per scrivere un corriere o a mettere insieme un libro di novelle, — ha pubblicato ora un libro di novelle dal titolo onerico *Il cavallo di Troja* (Milano, Baldini-Castoldi); che sono varie di soggetti, varie d'interesse, varie di valore, ma tutte dal taglio snello ed elegante. Vi è, come in ogni articolo dell'Ojetti, la punta ironica dell'uomo di mondo, diremmo quasi dell'uomo di monde parigino, corazzato di buona lingua italiana viva, alla mano e anche birichina. La prima novella mondana, *Il cavallo di Troja*, che, secondo l'usanza dà nome al volume (dedicato a Leonetto Cappiello, che disegnò la copertina) ricorda il fare di Gyp, di quella dei tei giorni. Ma, sopratutto, due novelle sono ammirabili, di genere opposto: *La signorina dalle camelie* e *Il padrone del cervello*. La prima è il dietroscena galante d'una compagnia drammatica secondaria; vecchio argomento rinfrescato con grazia e malizia soprafina. Quell'attrice giovane, che si decide ad abbandonare ogni ritrosia ai piedi del capocomico pur di strappare alla prima donna la parte di Margherita Gauthier nel dramma del Dumas; la legittima rivale di lei, impermalita, stizzosa, col naso in cattive condizioni, e quel capocomico stesso; sono tre gustose figurine umoristiche, disegnate a punta di penna. La scena succede in un teatro di Venezia. *Il padrone del cervello*, è tutt'altra cosa: è un racconto spiritista, e succede anch'esso a Venezia, di cui l'Ojetti rende con giustezza poetica le sensazioni delle acque dei canali alla notte, e ciò che di misterioso e quasi funebre emana la città nelle ore tarde. Il racconto appartiene al genere fantastico, trattato fra noi dal Tarchetti e oggi dal Dadone di Torino. Si torna all'umorismo con *Cinquanta lire;* rubate da un pittore col prezzato che le aveva disegnate lui vincendo un concorso per i biglietti di banca.... E le altre sono novelle spigliate ed argute.... quasi come un *Accanto alla vita* del Conte Ottavio.

Enrico Corradini, uno dei più vividi ingegni usciti dal *Marzocco*, e che ora regna sul *Regno*, aveva dato finora alle stampe romanzi (*Sanzio*, *La gioja*, *La verginità*), e drammi (*Dopo la morte*, *La leonessa*, *Giacomo Vettori*, e quel *Giulio Cesare*, che, senza pretendere il confronto col dramma dello Shakespeare, mostra tanta fibra di drammaturgo storico). Adesso, si presenta con un volume di novelle: *Le sette lampade d'oro* (Torino, Streglio). Non sono tutte novelle: alle novelle propriamente dette, sono unite fantasie e favole. Il libro è una tavolozza bizzarra di diversi colori; ma quali colori!... Il primo lavoro, *Le sette lampade d'oro*, è una storia passionata d'amore, che ha principio da sette lampade oscillanti dinanzi a un altare e davanti agli occhi di due giovani. È un tessuto elegantissimo, finissimo di sensazioni e di sentimenti; uno dei più squisiti lavori del genere; secondo noi, è perfetto. Così non potremmo dire dei racconti rusticani; ma *L'isola di Cuino* è una fantasia originale da forte poeta. Se l'avesse scritta il Tolstoi correrebbe il mondo; sarebbe tradotta, ritradotta, e messa in musica. Se ne potrebbe cavare un *mistero*, e un poema sinfonico. Più spiccatamente tolstoiana è la favola *Dell'aquila e del ragno*. L'aquila rompe, sulla terra, col suo volo una tela di ragno; e il ragno le resta attaccato sotto le penne della coda. L'aquila sale, e il ragno vede meraviglie di cieli, di acque, di montagne.... " E sentendo la sua nuova dignità, grave come un filosofo peripatetico, s'incamminò per il dorso dell'aquila volendosi avvicinare all'orecchio di lei e dirle: — Amica, conducimi là donde m'hai tratto, perchè rivéda i miei simili e possa raccontar loro quel che ho viste e illuminarli. „ E finisce che l'aquila mangia il ragno. — Una favola, che merita l'onore di essere espressa col verso è quella *degli uccelli della battaglia e dell'acciere*. Ma chi può credere alle *Voci e immagini della notte*, con quel neonato, altrui figliuolo, che l'autore, in barba alle disposizioni del codice civile, adotta il per lì? — E una fantasia anche questa. Ma, aspettando che il neonato cresca, ammiriamo altre pagine belle, ne le quali lo stile duttile e plastico s'accompagna alla lingua purissima e ricca. — La copertina è fregiata da un bel disegno dell'artista Costetti. È un disegno simbolico come vuole la moda.

Matilde Serao, mentre sta per lanciare a Napoli il suo nuovo giornale, *Il Giorno*, che sarà un avvenimento nei fasti del femminismo italiano, raccoglie in un volumetto dei *Semprevivi* del Giannotta di Catania, tre sue conferenze: quella tenuta a Palermo su *Santa Teresa* e che dà il titolo al volume; *Un innamorato dell'Italia* (ch'è lo Stendhal), già inserita in uno dei volumi di conferenze fiorentine sulla " Vita italiana „, e un'altra, di carattere religioso-morale come la prima: *Le Marie*. Dal fervente ingegno della Serao, di questa grande artista, non si possono tendere analisi critiche, bensì intuiti; e questi abbondano, e giusti, nelle paginette eloquenti. Si può osservare che i genitori di Santa Teresa non erano forse quelle reliquie d'onestà ch'ella crede; ma il carattere della santa spagnuola com'è ben delineato! La pagina sul dolore può essere messa a paro con quella che ci lasciò Carlo Bini.

Un altro *sempreviro* (speriamo che sia davvero!) è *Il ritorno*, di Riccardo Pierantoni. Sono lettere da Taormina, il paradiso siciliano dove gli inglesi, sbarcandovi ogni anno felici, hanno fondata una colonia a buon mercato. Sono lettere a una donna amata in genere descrittivo-romantico-passionale, che il giovane ed elegante figlio dell'illustre senatore sa rimettere alla moda del giorno.

Pasquale De Luca, direttore di *Natura e arte*, napoletano, continua a descrivere la vita napoletana. Dopo *I denari*, novelle napoletane, pubblicò *Alle porte della felicità*, romanzo napoletano: adesso, manda fuori un grosso romanzo napoletano, *Le ambizione* (Milano, Lib. Ed. Naz.), e no promette un altro, che è in preparazione. *Le ambizione* sono donnine che vogliono brillare a tutt'i costi, a spese del sesso cui detto forte. La figura principale è donna Fulvia, che ha la plastica bellezza e l'apatia d'una statua. Suo marito ufficiale è il suo ximbello; e, strana combinazione! perfin il cognome d'un altro ufficiale che venticinque anni fa ebbe a Milano un'avventura assai dolorosa a proposito d'una donna. Nel romanzo, ci aggiriamo nell'intrigo; e in questo, non c'è, pur troppo, nessuna novità: tutto il mondo è paese! Di certi moti di spirito, non abbiamo potuto afferrare la forza; ma abbiamo notato la scioltezza del dialogo. Tutto il romanzo è a base di dialogo; perciò acquista vivezza..... Scriviamo questo annuncio, essendo arrivati alla pagina 228; ma siamo sicuri che le divoratrici di romanzi leggeranno con piacere le altre dugento pa-



TERZO MIGLIAIO

Maternità

Nuove poesie, di ADA NEGRI

Maternità si concatena con *Fatalità* e con *Tempeste* per l'accorato fremebondo affetto verso i calpestati della terra; ma vi primeggia il culto della maternità, il culto della famiglia, della casa santificata dall'amore, dal nido soave. Quale sorpresa, è vero? per molti, questa poetessa socialista, che non rovescia l'altare della famiglia, ma lo rassoda e lo illumina di una nuova fiamma purissima! Quale sorpresa per coloro che, nella vindice poetessa lodigiana, non vedevano la " femminilità „ — per dirla con la loro parola; orribil parola di gentil cosa!.... Nessuno come la donna sente la pietà. E questo sentimento proprio della donna, e in lei innato, doveva essere la musa ispiratrice di *Fatalità*, il motore dell'ardente poesia di Ada Negri a favore dei diseredati. Solo una donna poteva sentire così, in fondo al cuore, i gemiti degli umili; e ora questa donna accentua la propria " femminilità „ coll'unire agli slanci della compassione quelli dell'affetto materno; e compie la propria figura morale. Ada Negri gode di fama, più che europea, mondiale, per *Fatalità* e *Tempeste*, che furono tradotte in tante lingue; con questa *Maternità*, che fiammeggia d'un sentimento sì universale, susciterà nuove simpatie, e anche nuove invidie, nuove ire, inevitabili per chi si eleva e che sono la consacrazione della gloria....

Elegante volume formato bijou:

QUATTRO LIRE.

INDICE DELLE POESIE

Maternità.

Maternità.
Germine.
I vetrai.
Dialogo.
Le dolorose.
Insieme.
Mara.
Martha.
Eliana.
" Vengo, Nini „.
È partita.
L'abbandonato.
Zingaresca.
Il corredino.
" Mater inviolata „.
Ninna-nanna di Natale.
Quel giorno.
Ritorno a Motta Visconti
La culla.
Un ricordo.
Destino.
Il calvario della madre.

Dolcezze.

Nevica.
Primule.
Il ritorno di Bianca.
Risvegli.
Acquarello.
Cantilena.
L'acquazzone.
Canta a' miei piedi....
L'ombra.
Piccola casa.
Tu sola.
Contentezza.

Acquaforti.

Gli amanti della morte.
Le lacrime silenziose.
La vecchia porta.
L'organetto.
L'ultimo valzer.
Sette maggio 1898.
Funerale durante lo sciopero.
Redenzione.
Incontro.
Dilavia.
Campana a martello.
Alpe.
A mia madre lontana.
Sul monumento di Edgardo Vire.
Pasqua di Risurrezione.
In memoria.
Piccola tromba.
Piazza di San Francesco in Lodi.
Il sogno di Dragu.
Natalia.
Il minuto.
Madre Terra.
Sacra Infanzia.
Il saluto fraterno.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

gine, per conoscere la fine di quella Fulvia sfrontata e disastrosa, e di sua cognata, donna " tutta fuoco, il moto perpetuo fatto donna. „ Congratulazioni per l'operosità dell'egregio collega!

∿∿∿ Pel Centenario della nascita di Michelangelo Caetani, la duchessa di Sermoneta, la vedova illustre dell'illustre dantista, ha ripubblicato in una edizione popolare (ed. Hoepli) alcuni *Ricordi* su svariato argomento che essa ha raccolto con amorosa cura e con sagace diligenza.

∿∿∿ Un nuovo contributo all'arte ed alla storia di Genova lo ha dato testè quel geniale erudito che è Luigi Augusto Cervetto pubblicando in elegantissima edizione (Genova, Lanata, p. 121 in folio) un gustoso volume sul *Natale, Capo d'anno e l'Epifania, nell'arte e nella storia genovese*. La dottrina del popolo, il *folklorismo*, ha qui un nuovo e prezioso omaggio; e il Cervetto ha invocato per questo volume tutte le più belle rimembranze genovesi e tutti i documenti artistici più importanti. La pittura e la scoltura genovese danno alle illustrazioni di questo bel volume un largo contributo; la classica arte genovese degli scultori di figure per presepi è esposta con interessantissimi documenti; le usanze ed i costumi intimi e popolari sono narrati con grande piacevolezza di dettagli. Il volume abbraccia tradizioni e costumanze non che di Genova, di tutta la Liguria; e tornerà gradito, in tutta Italia, a quanti coltivano la storia dell'arte e conoscono la intellettuale coscienziosità del Cervetto, il dotto espositore dei celebri *Gaggini da Bissone*.

∿∿∿ *A patria brasileira* è il titolo di un elegante volumetto (in-8.°, p. 358) pubblicato in brasiliano dal signor Virgilio Cardoso de Oliveira, direttore dell'istruzione municipale in Belém. Il Brasile vi è copiosamente illustrato con notizie storiche, statistiche, politiche, etnografiche e con numerose incisioni. Il volume ha il sottotitolo di *leitura escolar*, ma assai meglio di un libro scolastico si tratta di un facile ed elegante manuale storico-statistico sul Brasile, utile ai brasiliani e ancora di più a chi ha bisogno, essendo straniero, di conoscere quel lussureggiante paese, dove vivono quasi un milione e mezzo di italiani.

ZURIGO (Svizzera)

SETA LANA-VOILES FANTASIA BATTISTE

Broderies, Dentelles, Moulles, Organdis, Mohairs, Zephyrs, Bijoux ecc.

Stoffe eleganti e della più alta novità per toilette da Signora

RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO

Grande casa di Mode OETTINGER & C.ie Fornitrice della Casa di S.M.la Regina Madre Margherita di Savoia

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO CONTRO LE TOSSI USATE LE PASTIGLIE MARCHESINI

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Annuario Scientifico ed Industriale ANNO XL - 1904

Direttore: Augusto Righi

della Regia Università di Bologna.

COLLABORATORI: G. Celoria, G. Giovannozzi, V. Monti, B. Dessau, U. Ugolini, E. Secchi, A. Clerici, E. Cavazza, G. Baroni, A. Serpieri, L. Amaduzzi, C. Giorgi, A. Gilardi, A. Brunialti, C. Arpesani.

Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Comperate di preferenza

Seta Spinner, Zurigo

Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio.

E. Spinner & C.ie, Zurigo G 17

Preghiamo domandare i nostri campioni.

LE MIGLIORI TINTURE

MISTURA BROUX Istantanea

ACQUA BROUX PROGRESSIVA

M.son BROUX - PARIS

10, Rue S. Florentin

Depositario: Profum. RIMMEL *Via S. Margherita, 3, MILANO.* e nelle principali Case di Profumerie.

STABILIMENTO MECCANICO

CARLO MANTOVANI & C., Via Saluzzo, 88, TORINO

Pneumatici e accessori per biciclette

Pezzi di ricambio per biciclette

BICICLETTE INVICTA

MODELLO 1904

Modelli da Uomo, Signora, Giovinetto e Ragazza.

MODELLI SPECIALI PER FATTORINI.

DOMANDARE CATALOGO

RECENTEMENTE INAUGURATO

ROMA MODERN HOTEL

Corso Umberto I° già Piazza Solarra

Casa di 1° ordine, posizione centralissima; palazzo isolato espressamente costruito per albergo con tutti gli ultimi sistemi del conforto e dell'igiene. Appartamenti per famiglie con annessi gabinetti privati con bagno e docce. — Caloriferi termosifone e luce elettrica in tutte le camere. - *Salone da pranzo e ristorante.* Jardin d'hiver e bigliardo.

C. e L. Garampelli, propr.

In Terrasanta di Angelo De Gubernatis

Un volume in-16: QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

MACCHINE PER CALZE E MAGLIERIA

GIOVANNI CONTI

MILANO, Foro Bonaparte, 36

DOMANDATE:

Crema Cioccolato

* * Gianduia

Liquore Galliano

* Amaro Salus

ARTURO VACCARI

LIVORNO (ITALIA)

Massime Onorificenze

Medaglia d'Oro

Parigi 1900.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Scrofola,

Catarri degli organi respiratori,

come Bronchite cronica, Tosse convulsiva, e specialmente anche nella Convalescenza dopo Influenza.

Aumenta l'Appetito ed il peso del corpo, calma la tosse e l'espettorato e fa scomparire il sudore notturno.

Sirolina

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— e 2.50.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Quanto che è sfinito da tosse di lungo data, perchè è più facile di evitare malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarri bronchiali cronici, che vogliono guarirli mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarri cronici e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla soluzione generale.

Osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra ditta e si respingano le imitazioni.

F. Hoffmann-La Roche & Co.

Fabbrica di prodotti chimico-farmaceutici

Basilea (Svizzera) Grenzach (Germania)

Depositario: AUGUSTO STEFFEN, Milano.

NUOVA EDIZIONE

A Caccia

Racconto di Maurizio Thompson

in-8 illustrato da 27 incisioni

DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NUOVO VOLUME in FORMATO-BIJOU

RURI

Poesie di Emilio Girardini

TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano. X X X

X X X Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI E C.i - Lugo di Vicenza.

LA SETTIMANA.

La Camera italiana ha provveduto alla propria residenza, approvando il 24 u.s., in Comitato segreto il progetto Basile presentato dal governo per la sistemazione di Montecitorio, dopo avere respinto un ordine del giorno Sonnino per la costruzione di un nuovo palazzo per il Parlamento. Il 25 approvò, con 217 voti contro 52, il progetto ministeriale per una inchiesta sulla marina, non ostante la sospensiva proposta dal Fradeletto, cui l'inchiesta non pareva opportuna in questo momento nel quale si minacciano gravi complicazioni europee, il Sacchi e l'estrema sinistra, contrari alla proposta del governo perchè volevano escluso dalla commissione d'inchiesta qualunque impiegato delle Stato, votarono anche alcuni deputati del gruppo Sonnino. Il disegno di legge approvato alla Camera è passato al Senato, dove negli uffici l'inchiesta è stata molto combattuta per le ragioni addotte dal Fradeletto alla Camera; e l'ufficio centrale è risultato in maggioranza contrario. Si prevede però che la proposta del governo sarà approvata, tanto più che un voto contrario del Senato non potrebbe impedire alla Camera di affidare l'inchiesta ad una commissione composta di deputati.

Oggi la Camera terminerà probabilmente la discussione del progetto di legge d'iniziativa parlamentare per concedere alle donne l'esercizio dell'avvocatura; poi incomincerà la discussione della proposta per il riposo festivo che ha suscitato grandi discussioni specie per la parte riguardante i giornali. Il deputato Barbato aveva domandato le dimissioni" ma la Camera gli concedette invece un congedo di tre mesi.

Anche il presidente della Camera ha risposto ai deputati Bissolati e Ciocotti di non avere la facoltà di rilasciare nelle loro mani i documenti nei quali si contengono, a quanto essi dicono, le prove delle loro accuse contro l'ex ministro Nasi. Il 24, il ministro Oriando presentò alla firma reale un decreto che abroga i regolamenti universitari promulgati dal suo predecessore. Il decreto escindendo però dai benefici dell'abrogazione gli studenti di veterinaria e di farmacia, essi hanno mandato al ministro dei telegrammi di protesta ed ora si agitano chiedendo un trattamento eguale per tutte le facoltà.

Un pieno accordo si è ottenuto per la rinnovazione del trattato di commercio fra l'Italia e la Germania di cui parliamo a pag. 186.

Il resultato delle elezioni generali amministrative avvenute in Firenze il 28 u. s. non è ancora stato ufficialmente proclamato: ma si sa ormai che fu eletta l'intera lista di candidati del comitato indipendente (costituzionale) ed i socialisti entrano per la minoranza.

I radicali democratici, malgrado l'appoggio del governo, non avendo voluto unirsi alle altre frazioni del partito costituzionale sono stati pienamente battuti.

Le operaie della fabbrica dei tabacchi a Venezia, che protendono il trasloco del direttore, hanno confermato alle quasi unanimità il proposito di continuare nello sciopero; e per solidarietà con esse si parla di vaghe minaccie di uno sciopero generale. Vi è agitazione anche fra il personale della fabbrica di Torino; non che fra i rivenditori di privative, riuniti a congresso a Bologna la sera del 27 febbraio. Nella provincia di Ferrara si agitano i disoccupati per mancanza di lavoro; ed in città vi furono l'altro giorno tumulti al Consiglio Comunale, volendo il pubblico obbligare a dimettersi l'assessore comunale deputato Sani, perchè accusato di azioni poco delicate, delle quali non si è pienamente giustificato.

La Gran Brettagna adotterà finalmente il sistema metrico decimale, due anni dopo la promulgazione della legge, approvata dai Lordi il 24 in seconda lettura. La Camera dei Comuni si è occupata in questi giorni dei bilanci militari. Quello della guerra, considerevolmente accresciuto durante le ultime guerre coloniali, è stato ridotto di 140 milioni, con la diminuzione di 9000 uomini sull'effettivo dell'esercito: per la marina invece il governo ha chiesto i crediti necessari a nuove costruzioni navali, cioè: 4 corazzate, comprese le due acquistate dal Cile, 4 incrociatori, 4 torpediniere e 10 sottomarini per una somma complessiva di oltre 200 milioni di lire.

Anche il Combes, dopo avere dichiarato alla Camera Francese, nella seduta del 1° marzo, che non v'era bisogno di nuovi crediti per la marina, obbedendo alla volontà della Camera stessa presentava, lo stesso giorno alla commissione del bilancio una domanda di crediti per la marina e per le colonie. Il deputato Pressensè ha presentato alla stessa commissione la sua relazione per l'acquisto del palazzo Farnese, sede dell'ambasciata di Francia presso il Quirinale. Non sentate le molte speranze concepite dal pubblico, il ricorso per la grazia dell'operaio italiano Spano, condannato a morte, è stato respinto dal presidente Loubet. È ufficialmente annunziato che il presidente non ritarderà la sua visita a Roma dove arriverà il 27 d'aprile.

Un nuovo provvedimento preso dal governo francese diminuisce sensibilmente il numero dei seminari fissando che ve ne sia uno soltanto in ogni capoluogo di dipartimento. Un episodio curioso della lotta, che terminerà molto probabilmente con la separazione fra la Chiesa e lo Stato, è avvenuto a Digione. I seminaristi si sono ribellati ed hanno lasciato il seminario in numero di sessanta, avendo cresciuto alla voce messa in giro, secondo la quale monsigner Le Nordez vescovo di quella città sarebbe stato iscritto alla massoneria. Il vescovo ha trovato un alleato imprevedulo nel generale Andrè ministro della guerra; il quale, considerando decaduti i seminaristi da ogni diritto di esenzione per la loro fuga dal seminario, ha ordinato d'incorporarli in varii reggimenti come semplici soldati. I seminaristi si sono affrettati a tornare in seminario ed a fare la pace con il vescovo.

I repubblicani spagnuoli che seggono nella Camera hanno provocato clamorosi incidenti combattendo la domanda del governo per l'approvazione di nuove spese militari. Sono arrivati a gridare *viva la repubblica* nell'aula parlamentare.

(Continua nella pagina seguente).

PER LA PRIMA DELLA *FIGLIA DI IORIO* (por *Gib*).



Vino Vermouth stravecchio

Champagne Gancia

Vini Moscato Champagne CANELLI

Bianchi e Rossi, Fini e da Pasto, del Piemonte:

Piedmont extra dry

Barbaresco, Barolo, Barbera, Freisa, Grignolino, Gattinara, Nebbiolo, Moscato

Cognac Gancia ***

F.LLI GANCIA & C.IA
PROVVEDITORI DI S. M. IL RE D'ITALIA



BEL SENO colle **"PILULES ORIENTALES"**

La giovane dal busto gracile, la donna il cui petto è insufficientemente sviluppato, quella presso la quale è sparito o tende a disparire, si troveranno lotte bene con le **"Pilules Orientales"**. Queste pillole hanno effettivamente la virtù di sviluppare e di ricostituire il seno, di rafforzare i tessuti, di far sparire le sporgenze ossee delle spalle e del petto dando a tutto il busto una graziosa rotondità. Esse non ingrassano la dieta. Fortificanti, e stimolanti, approvate dalle sommità medicali, esse son sempre **benefiche alla salute**

Cura di due mesi circa, facile a seguire. — Risultato durevole.
Le scatole delle **"Pilules Orientales"** devono portare il nome del preparatore: J. RATIÉ, Pharmacien à Paris, come anco il timbro del "Union des Fabricants". *Non confondete con nessun altro prodotto di diversa origine.* Esse sole son senza rivali e universalmente rinomate. — Marca e formula depositate conforme alla legge.

ESTRATTO DI LETTERE

Signa Berta P.a Milano.
Tengo a felicitarmi del buon risultato prodotto dalle vostre "Pilules Orientales" Di pallido ed anemico che ero, son divenuta tutta rosa di salute ed il mio petto è ben sviluppato.

Signa Marcelle B.a Vienna.
Sono incantata delle vostre "Pilules Orientales"; il mio petto scomparso da qualche tempo in seguito a sgarzi, si rifà perfettamente.

Signa Margarete R. a Berino.
Quantunque sufficientemente forte il corpo la mia gola era molto incavata, oggi, grazie alle vostre "Pilules Orientales" essa ha preso una bella ampiezza e fermezza. Ne sono molto contenta.

Signa Hercule B.a Vienna.
Le vostre coll' esplosive L. 6.25 in più. Per l'Italia franco e discreto scrivere al sig.r J. RATIÉ, pharmacien, 5, passage Verdeau a PARIGI, od al suo depositario: Farmacia del D.r L. ZAMBELETTI, piazza S.t-Carlo, 5, MILANO. — IN BUENOS AIRES: A. NETTER, Calle Cuyo, 581.

ANTICANIZIE-MIGONE

205)



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di scarsa profumo, che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendosi il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, levvendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. Costa Lire 4 la bottiglia

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri. Deposi. generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milan e Alle spedizioni per pacco postale aggiung. Cent. 60.

È uscito **SACRIFIZIO D'AMORE** Romanzo di **A. THEURIET** Una Lira.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

FOND. NEL 1847.

I CEROTTI POROSI Allcock

sono un rimedio universale pei dolori al dorso (tanto frequenti nelle donne). Essi procurano un sollievo istantaneo. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto.



Per dolori alla regione delle reni, o nel caso di debolezza generale si dorma, si applichi il cerotto come è di sopra indicato. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto Allcock.

Inestimabile per la

INFLUENZA, REUMATISMO, RAFFREDDORI, TOSSI, DEBOLEZZA AL PETTO, DEBOLEZZA AL DORSO, LOMBAGGINE, SCIATICA, ecc. ecc.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI INGIUSTE.

INSISTERE SU **ALLCOCK**



Pei reumatismi o per dolori alle spalle, ai fianchi od altre parti, oppure nei casi di morte, rigidezza, ecc., ed anche pei mali ai piedi, si tagli il cerotto secondo la dimensione e la forma necessaria e si applichi alle parte addolorita come è di sopra indicato.

Capelli Belli Lucenti

si mantengono in qualunque età adoprando il

Nuovo Ristoratore dei Capelli Roberts

e 50 anni di pieno successo lo hanno provato.
Prezzo L. 2,50 la bottiglia —— *Franco di porto L. 4,50.*
Diffidare delle imitazioni e denunciare contraffazioni.
H. ROBERTS & C.ª, Farmacia Britannica, FIRENZE.

SAPONI VINOLIA
PER LA TOELETTA
PEI BAMBINI
E PER IL BAGNO

I **Saponi Vinolia** conservano la pelle vellutata, morbida e bianca.

LA CREMA VINOLIA fa cessare il prurito, ed è molto indicata contro l'eczema, orticaria, morsicature degli insetti, scottature, ecc.

POLVERE VINOLIA indicatissima per la toeletta, pel bambine e contro la rividezza.

IL DENTIFICIO VINOLIA mantiene i denti bianchi.

Casa produttrice: **VINOLIA Co., LIMITED, LONDRA.**

Si vendono nelle principali profumerie e farmacie

Edizione economica **Il diamante nero** di A. G. Barrili. Una Lira.
Dirig. vaglia ai Fr.lli Treves.

BIANCHERIE BARONCINI MILANO VIA MANZONI, 16 **APPREZZATE**

PER TESSUTI
PER ACCURATA CONFEZIONE
PER TAGLIO E MISURE
PER BUON GUSTO.

non aggiungendo però quanto fu altre volte gridato nella Camera italiana. Alla loro uscita i repubblicani furono applauditi e seguiti da molta folla: il giorno seguente, essendo state impedite tali manifestazioni all'uscita dei deputati, vi furono dei disordini: ma non ostante tutto ciò, la Camera approvò il 1.º di marzo i crediti militari ed il principio del servizio obbligatorio.

Il consiglio federale svizzero ha ratificato, il 26, alla Società Lucerna Gottardo il riscatto di tutte le linee che formano la rete del Gottardo, in base alla legge federale del 1897.

Il re di Svezia, giunto a Vienna il 24, ricevuto molto cordialmente dall'Imperatore, se è ripartito il 27 per Abbazia. Il 25, Francesco Giuseppe ha ricevuto, con il solito cerimoniale, il nuovo ambasciatore italiano, duca d'Avarna, arrivato il giorno prima a Vienna, che gli ha presentato le sue credenziali. Le parole cordiali dette da Francesco Giuseppe a proposito delle relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, fanno ritenere che tali relazioni siano molto migliorate, e che realmente le potenze della triplice siano d'accordo per mantenere la pace nella penisola Balcanica. A tale scopo potrà contribuire efficacemente l'accordo che sembra ormai conchiuso fra la Turchia e la Bulgaria, con il quale la Bulgaria s'impegnerebbe di sopprimere nel principato la propaganda Macedone. Le pratiche dette dall'ambasciatore austro-d'Avarna, e le intenzioni pacifiche dell'Austria-Ungheria sono state confermate dalle dichiarazioni fatte da Francesco Giuseppe a monsignor Menini vicario apostolico di Scutari, che ha parecchi giorni si trovava a Vienna.

La ribellione degli Albanesi nel Associazione di